



AVVOCATI ALLA PROVA DELLA TRASPARENZA



Giovannelli:
«L'indipendenza
è una conquista»



Hogan Lovells,
la consulenza
diventa un progetto



Seat PG, dall'azione
di responsabilità
alla transazione

CORSA AL BOARD

Per fidelizzare il cliente o per una questione di prestigio, sempre più legali accettano incarichi in cda aziendali: dalle grandi quotate alle Pmi fresche di Ipo. Al Ftse Mib sono 57 i professionisti distribuiti in 30 società. All'Aim 17 aziende hanno aperto le porte a 25 indipendenti "togati".

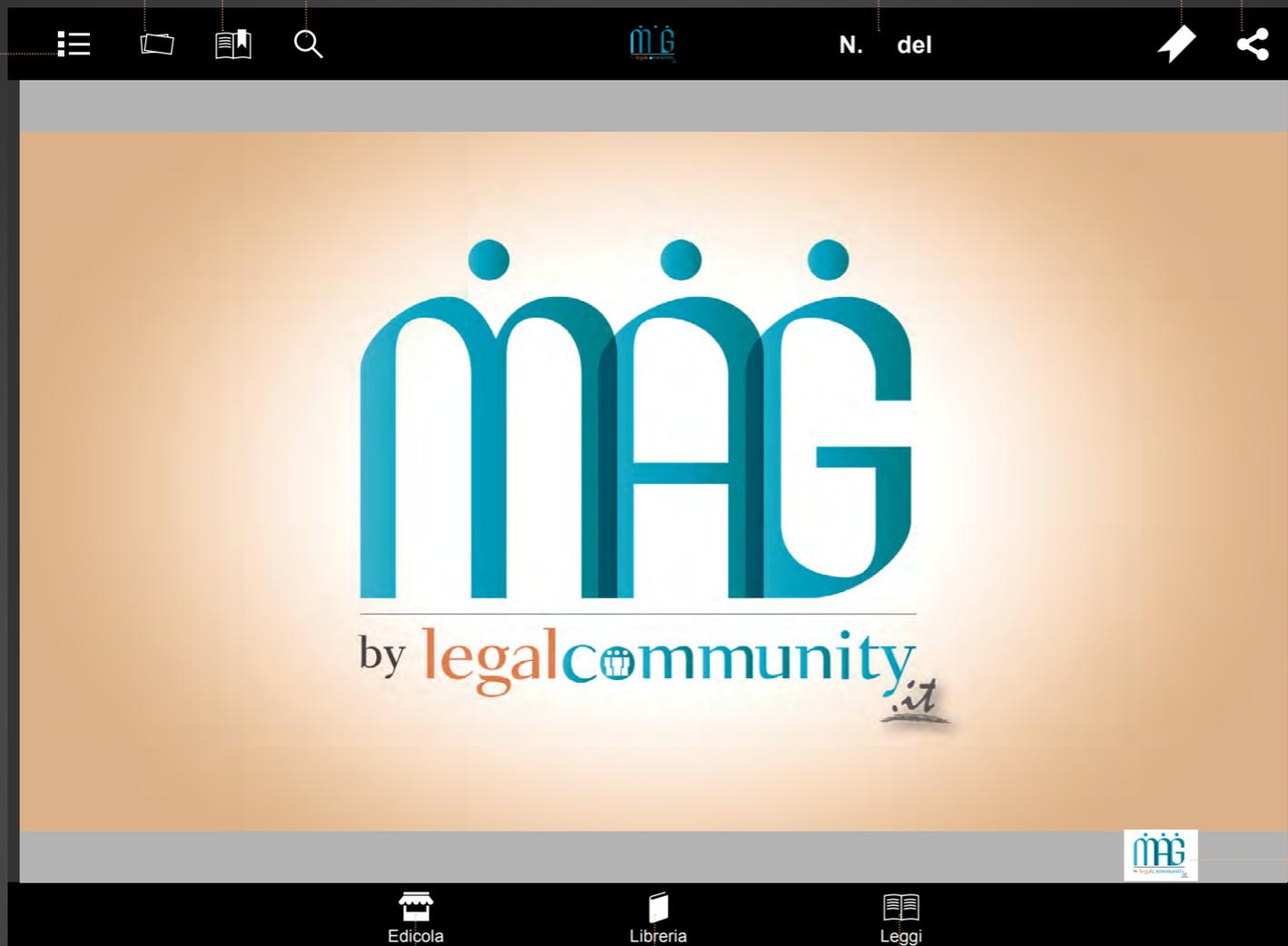


Indice

Elenco segnalibri

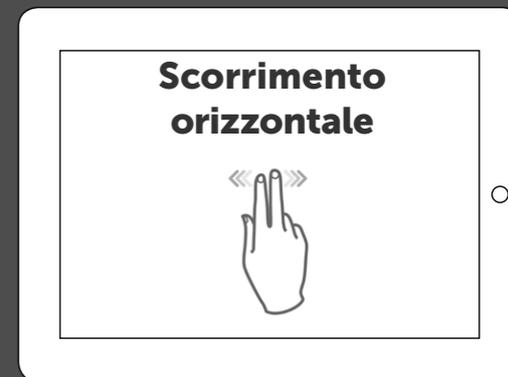
Numero

Condivisione della pagina via social o mail



Clicca per tornare alla copertina

Numeri in corso di lettura



CHARLIE HEBDO, DALL’AFFERMAZIONE DEL DIRITTO ALLA DIFESA DEI DIRITTI

di nicola di molfetta



Scontro di civiltà? Guerra di religione? Cosa c'è dietro i fatti che hanno sconvolto Parigi, l'Europa e il mondo intero a partire dal mercoledì di sangue nella redazione di Charlie Hebdo? L'intervento di Guido Rossi, esimio giurista italiano, sulle pagine del Sole 240re di domenica 11 gennaio, apre una interessante prospettiva sulla questione. Il professore, noto avvocato d'affari, uomo d'immensa cultura, consulente di tante grandi corporation nazionali, punta il dito contro l'arretramento del diritto pubblico rispetto al privato.

«Gli Stati stessi» scrive Rossi, «da fonti del diritto sono diventati meri esecutori di una governance tanto generica quanto vaga. Fu già Hegel a rilevare che quando il diritto privato ha il completo sopravvento sul diritto pubblico e lo Stato arretra di fronte agli interessi dei privati, la decadenza dei sistemi politici minaccia le stesse basi della civiltà».

Il terrore e la cittadinanza che la sua logica perversa trova nell'animo di persone che in Paesi democratici, laici e fondati sui principi liberali dell'uguaglianza e della parità dei diritti, non si spiegano, però, con il presunto appannamento della cultura costituzionale a beneficio dell'affermazione del primato degli interessi privati contro quelli collettivi.

Ricordo, anni fa, una discussione molto intensa con un grande penalista francese che, alla bouvette del Tribunale di Parigi, nelle stanze che ospitarono Maria Antonietta prima della ghigliottina, demolì con pochi esempi quella che era la mia convinzione dell'epoca ovvero che Parigi fosse un fulgido esempio d'integrazione sociale, razziale, etnica e religiosa. Le auto nelle banlieue non avevano ancora cominciato a prendere fuoco. E lui mi raccontò di un suo cliente che, con il suo aiuto, aveva smascherato le politiche razziste di un noto locale cittadino candidandosi per un posto da cameriere prima con il suo vero nome (senza ricevere alcun riscontro) e poi con un nome francese (con chiamata per un colloquio pressoché immediata) presentando sempre le stesse credenziali e lo stesso curriculum. Un caso? Una eccezione? L'avvocato, mi sorrise e mi invitò a guardarmi intorno: «Quanta gente di colore o di origine nordafricana vede qui introno? E quanti tra quelli, le sembrano un avvocato?».

Ecco, il punto centrale non è il diritto. O non solo. Sono i diritti. Il loro rispetto e la loro garanzia per tutti. L'inclusività non deve e non può essere solo una dichiarazione di principio.

Il punto centrale non è il diritto. O non solo. Sono i diritti. Il loro rispetto e la loro garanzia per tutti. L'inclusività non deve e non può essere solo una dichiarazione di principio. Se all'inclusione non segue l'attuazione di politiche che davvero creano condizioni paritarie per tutti nella costruzione del proprio percorso sociale, allora ci sarà sempre un'ideologia che riuscirà a suggestionare chi vive nel ghetto, ai margini e sente di non avere alcuna chance di riscatto.

Se all'inclusione non segue l'attuazione di politiche che davvero creano condizioni paritarie per tutti nella costruzione del proprio percorso sociale, allora ci sarà sempre un'ideologia (basata su un'idea suggestiva come la supremazia di una razza sulle altre, o sull'imposizione di una religione ecc.) che riuscirà a suggestionare chi vive nel ghetto, ai margini e sente di non avere alcuna chance di riscatto.

«Il contesto politico nel quale questa sanguinosa battaglia», dice lo stesso Rossi, «ha avuto luogo suggerisce la strisciante esistenza di un conflitto mondiale, reso ancor più dirompente dalla globalizzazione economica, con le sue profonde disuguaglianze». La Francia, nel 2014, si è piazzata al 12esimo posto nella classifica sull'inclusione sociale curata dalla fondazione tedesca Bertelsmann Stiftung. L'Italia, a proposito, è risultata 28esima.



Charb (Stéphane Charbonnier), giornalista, disegnatore e direttore di Charlie Hebdo

Ecco perché alla soluzione non basta un intervento solo sul piano delle norme o sulla ridefinizione della gerarchia delle fonti del diritto. La politica deve fare i conti con un fatto tanto semplice da comprendere quanto difficile da applicare: l'affermazione di un diritto in linea di principio non può più prescindere dalla sua garanzia materiale.

La violenza che ha sconvolto il Paese che ha partorito la Dichiarazione dei diritti

dell'uomo e del cittadino non può cercare altrove la risposta a questo sangue. Non certo nella paura evocata nell'ultimo romanzo ("Sottomissione") di Houellebecq. E questo vale anche per il resto del Vecchio Continente, che a furia di cullarlo, il diritto, rischia di farlo addormentare. 🇮🇹

nicola.dimolfetta@legalcommunity.it

🐦 @n_dimolfetta

N. 29 del 12.01.15

mag
by legalcommunity.it



AVVOCATI
ALLA PROVA
DELLA TRASPARENZA

Giovannelli:
"L'indipendenza
è un concetto"

Negan Lovelli,
la conciliazione
diventa un progetto

Sant'PG, dall'azione
di responsabilità
alla transazione



CORSAL BOARD

Per fidelizzare il cliente o per una questione di prestigio, sempre più legali accettano incarichi in cda aziendali: dalle grandi quotate alle Pmi fresche di Ipo. Al Ftsse Mib sono 57 i professionisti distribuiti in 30 società. All'Aim 17 aziende hanno aperto le porte a 25 indipendenti "tegit".

Mag by legalcommunity.it è una newsletter di
legalcommunity.it

Direttore

nicola.dimolfetta@legalcommunity.it

ha collaborato

laura.morelli@financecommunity.it

Centro Ricerche

vincenzo.rozzo@legalcommunity.it

Grafica e impaginazione: grafica@legalcommunity.it

Hicham R. Haidar Diab • www.Kreita.com

Foto copertina: © Rawpixel - Fotolia.com

Legalcommunity S.r.l. • Via Savona, 123

20144 Milano • Tel. 02.84.24.38.89

info@legalcommunity.it

www.legalcommunity.it

Amministratore unico

aldo.scaringella@legalcommunity.it

Eventi e Comunicazione

stefania.bonfanti@legalcommunity.it

Per informazioni e pubblicità

info@legalcommunity.it

08

Puri Bracco Lenzi,
spin off romano
da Miccinesi



Avvocati
alla prova
della trasparenza

25

11

Il banking
corre in metro



Corsa al board:
cresce il numero
dei legali in cda

29

17

Giovannelli:
«L'indipendenza
è una conquista»



Imprese,
come difendersi dalla
svalutazione del rublo

49

19

Hogan Lovells,
l'assistenza legale
diventa un progetto



Avvocato,
mi si sono
ristretti gli uffici

52

23

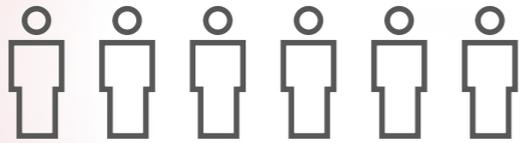
Seat PG, dall'azione
di responsabilità
alla transazione



Pro bono
ma anche
pro business

57

SAVE THE DATE

Finance & Tax *2015*
 Awards

by legalcommunity  *.it*

24.03.2015

GRANDE STEVENS, ANNO RECORD

Lo studio Grande Stevens archivia un anno da record. Secondo quanto risulta a *Mag by legalcommunity.it*, il fatturato 2014 si è attestato a circa 19,3 milioni di euro, in netta crescita (+9,7%) rispetto ai 17,6 dell'anno precedente. Si tratta senza dubbio dell'esercizio migliore messo a segno dal 2011, primo anno di attività della nuova compagine associativa guidata da **Michele Briamonte**, il cui business case ormai pesa per circa il 42% sul giro d'affari complessivo dello studio. Tra i casi simbolo di quest'anno va ricordata la sentenza ottenuta dalla Corte europea di Strasburgo a proposito del processo sull'equity swap Ifil-Exor dove è stato affermato il principio del *ne bis in idem*. Un caso che ha fatto scuola. 🏆



Michele Briamonte

PURI BRACCO LENZI, SPIN OFF ROMANO DA MICCINESI

Nuova insegna sul mercato della consulenza in materia fiscale e tributaria. Come ha rivelato in esclusiva *legalcommunity.it*, il nuovo anno ha visto l'esordio di Puri Bracco Lenzi, associazione formata da buona parte della sede romana dello studio Miccinesi. I soci fondatori sono **Paolo Puri**, professore associato di diritto tributario nella facoltà di Economia dell'Università del Sannio ed ex consigliere giuridico del ministro delle Finanze nel governo Dini; **Pietro Bracco**, esperto in materia di Energy e ambientale, che prima di lavorare in Miccinesi è stato socio dello studio Fantozzi; e **Guido Lenzi**, anima internazionale dello studio, che ha lavorato per alcuni anni, all'estero con la qualifica di Tax Director in KPMG (Amsterdam) e in Ernst & Young (Londra) oltre a essere stato socio di Tonucci & Partners. Lo studio Puri Bracco Lenzi e Associati, oltre ai tre fondatori, conta una ventina di collaboratori. Al momento ha sede a Roma, ma i bene informati dicono che si appresta a un'apertura anche sulla piazza milanese dove gravitano molti dei suoi clienti. 🏆



Pietro Bracco, Paolo Puri e Guido Lenzi

SANTANGELO PORTA A ROMA GATTAI MINOLI AGOSTINELLI

L'operazione era nell'aria da tempo, come più volte riportato da *Mag by legalcommunity.it*. Lo studio Gattai Minoli Agostinelli & Partners sbarca a Roma e affida la nuova sede a un nuovo socio. Si tratta di **Giovan Battista Santangelo** che entra nello studio con la qualifica di socio equity. Santangelo arriva da Grimaldi, dove faceva parte del dipartimento corporate. In precedenza Santangelo è stato partner fondatore, assieme a **Bruno Gattai**, di Dewey & LeBoeuf e prima ancora, partner di Simmons & Simmons. Con lui si spostano anche l'of counsel **Alessandra De Divitiis** e alcuni associate. Socio «residente» della sede romana sarà anche **Emanuela Ciaffi**, membro del dipartimento di equity capital markets dello studio, che sino ad ora svolgeva la sua attività unicamente su Milano. Con l'ingresso di Santangelo, il numero dei soci dello studio sale a 16. La struttura si rafforza in materia di diritto societario e in particolare nelle aree m&a, private equity, joint venture, banking, project finance, real estate e capital markets soprattutto nei settori dell'energia e delle infrastrutture. 🏆



Giovan Battista Santangelo

RIOLO CALDERARO CRISOSTOMO CHIAMA GIROLETTI

Nuovo ingresso nello studio Rcc, Riolo Calderaro Crisostomo. L'associazione ha aperto le porte a **Gianvittorio Giroletti Angeli**, proveniente dallo studio Pedersoli dov'era approdato nel 2011 con il team di Marena D'Angelo & Fagotto. Giroletti va a rafforzare l'm&a dello studio Rcc, affiancando il socio **Guido Masini** e i counsel **Nicola Caielli** e **Paolo Rusconi**. Il *team* conta attualmente 7 professionisti e pare che sia destinato a un ulteriore rafforzamento nel medio periodo. 🏆



Gianvittorio Giroletti Angeli

LA DONNA PIÙ INFLUENTE DEL MONDO? UN'AVVOCATA SAUDITA

Bayan Mahmoud Zahran è la donna più influente del 2014. A conferirle questo titolo è stato Buzzfeed che l'ha scelta dopo che Bayan ha conseguito lo storico risultato di essere la prima donna ad aprire uno studio legale in Arabia Saudita. La practice è stata avviata a gennaio 2014, subito dopo che il governo saudita ha concesso anche alle donne di esercitare la professione forense. 🏆



Bayan Zahran

FOCUS SULLA DIVERSITY DA PARTE DELLE LAW FIRM EUROPEE

Dopo il Regno Unito, anche l'Europa continentale assiste a un trend di crescita dell'attenzione alla questione della diversity negli studi legali. Oltremontagna sono ormai moltissime le law firm che si sono date come obiettivo quello di raggiungere il traguardo del 30% nella presenza di partner donne al proprio interno. Nel resto del Vecchio Continente, invece, cominciano a registrarsi le prime dichiarazioni di intenti. A inaugurare questo trend è stato lo studio spagnolo Cuatrecasas Gonçalves Pereira che ha aderito a un'iniziativa promossa dal governo per incrementare la leadership femminile e si è posto come obiettivo la presenza di donne nel proprio board al 25% entro il 2020, per poi arrivare al 33% nel 2024. Attualmente, invece, l'unica donna dello studio che siede nel board rappresenta il 7% della composizione dell'organismo. Nel frattempo, in Germania, Hengeler Mueller, nel 2014 ha promosso alla partnership solo avvocate. Con l'inserimento di due nuove socie nell'associazione, la presenza di donne tra i partner dello studio è aumentata del 67%, passando da 3 a cinque. Tuttavia, con solo il 5,4% dei soci appartenenti al gentil sesso, Hengeler è ancora uno degli studi a maggior tasso testosterone d'Europa. 🙄

REDDITI, UN AVVOCATO SU DUE NON ARRIVA A 10.300 EURO

L'ufficio attuario interno di Cassa Forense ha presentato alcuni dati statistici dell'Avvocatura italiana al 2013. In media un avvocato iscritto all'Albo, per l'anno 2012, ha prodotto un reddito medio ai fini Irpef di circa 38.000 euro con un fatturato di circa 57.000 euro. I dati dicono però che oltre 20.000

| ANNO | MONTE REDDITI | VARIAZIONE % ANNUA | REDDITO MEDIO | VARIAZIONE % ANNUA |
|-------|------------------|--------------------|---------------|--------------------|
| 2002 | €. 4.510.879.809 | 8,80% | €. 45.812 | 2,20% |
| 2003 | €. 4.684.281.352 | 3,80% | €. 44.444 | -3,00% |
| 2004 | €. 5.328.208.984 | 13,70% | €. 46.476 | 4,60% |
| 2005 | €. 5.648.927.942 | 6,00% | €. 47.383 | 2,00% |
| 2006 | €. 6.311.871.790 | 11,70% | €. 49.039 | 3,50% |
| 2007 | €. 6.984.105.914 | 10,70% | €. 51.314 | 4,60% |
| 2008 | €. 7.104.080.859 | 1,70% | €. 50.351 | -1,90% |
| 2009 | €. 7.203.601.852 | 1,40% | €. 48.805 | -3,10% |
| 2010 | €. 7.379.417.146 | 2,40% | €. 47.563 | -2,50% |
| 2011 | €. 7.639.790.420 | 3,50% | €. 47.561 | 0,00% |
| 2012 | €. 7.924.736.311 | 3,70% | €. 46.921 | -1,30% |
| 2013* | €. 7.795.430.593 | -1,60% | €. 45.465 | -3,10% |

* Dato non consolidato - Fonte: www.laleggepertutti.it

professionisti hanno un fatturato pari a zero e che quindi risultano del tutto improduttivi, mentre quasi il 50% produce un reddito inferiore a 10.300 euro l'anno. Solo l'8,6%, e siamo quindi in caduta rispetto ai valori precedenti che si attestavano intorno al 10-11%, dichiara redditi superiori al tetto pensionabile di 91.550 euro 🙄

IL BANKING CORRE IN METRO

Legance e Gianni Origoni Grippo Cappelli hanno mandato in porto il finanziamento della linea 4 della metro di Milano. L'operazione può essere simbolo della ripartenza delle attività di affidamento da parte delle banche dopo il credit crunch.

I 2014 è stato l'anno della ripartenza del real estate. Nel 2015, la stessa sorte potrebbe toccare al banking. A fine anno, questa practice ha visto salire (13%) l'intensità della propria attività, mentre il business del mattone si è confermato tra i settori più vivaci. Anche l'amministrativo e il regolamentare si affermano con sempre maggiore intensità tra i settori più prolifici (3,5%). Ma è il corporate m&a (25%) che continua a essere la locomotiva dei business lawyer.

METRO DI MILANO, OTTO STUDI NEL FINANZIAMENTO DELLA LINEA 4

Firmato il finanziamento per la costruzione e la

gestione della Linea 4 della metropolitana di Milano per un valore complessivo di 516 milioni di euro.

Legance ha assistito Cassa Depositi e Prestiti e i Mandated Lead Arrangers (Banca IMI, BNP Paribas, Crédit Agricole Corporate and Investment Bank, MPS Capital Services Banca per le Imprese, Natixis e UniCredit) con un team guidato dal partner **Monica Colombera** e composto dal counsel **Federico Greco** e dall'associate **Giusi Colasuonno**. Gli aspetti fiscali sono stati seguiti dal socio **Claudia Gregori** e quelli amministrativi dal senior associate **Alessandra Palatini** con la supervisione dei soci **Alessandro Botto** e **Filippo Pacciani**.

Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners ha assistito i soci privati (Salini Impregilo, Astaldi,





Monica Colombera

Ottaviano Sanseverino

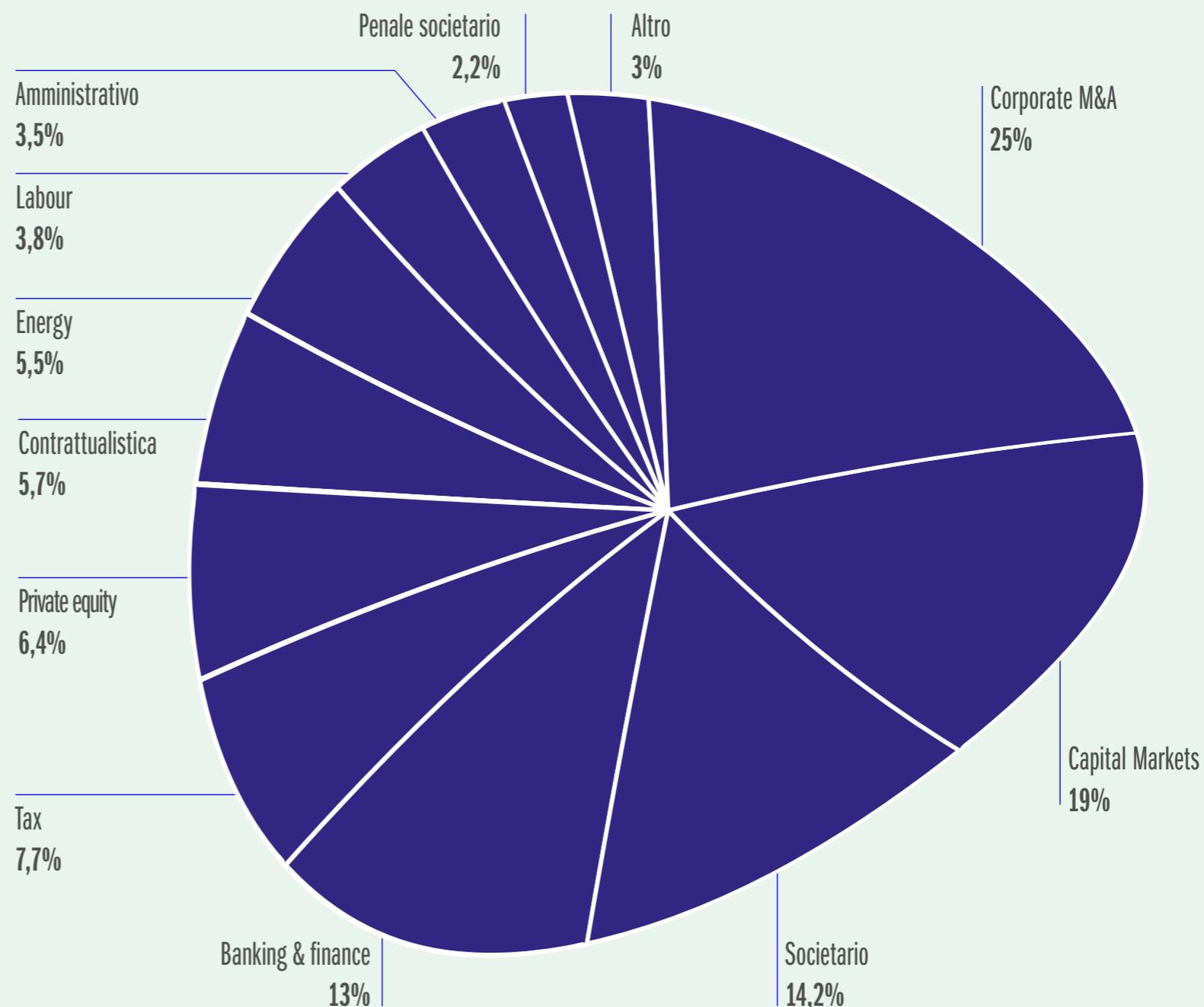
Ansaldo STS, AnsaldoBreda, Sirti e Atm), nonché la società costituita dai costruttori SP M4 S.c.P.A., con un team guidato dal socio **Ottaviano Sanseverino** e composto dalle senior associate **Oriana Granato** e **Maria Loizzi**.

Ashurst LLP ha assistito la Banca Europea per gli Investimenti in relazione al finanziamento da 300 milioni a favore di Cassa Depositi e Prestiti, con garanzia dello Stato, per la provvista del project financing. Il team di Ashurst, guidato da **Franco Vigliano**, comprendeva anche il partner **Domenico Gullo**, i counsel **Simone Egidi** e **Nunzio Bicchieri** e l'associate **Matteo Bozzo**.

Il Comune di Milano in qualità di concedente e socio di maggioranza della società concessionaria SPV Linea M4 Spa è stato assistito da **Sara Valaguzza**, dello studio legale Valaguzza, e da **Marco Cerritelli**,

I SETTORI CHE TIRANO

Suddivisione in percentuale delle operazioni segnalate, per comparto di attività



* Periodo dall'1 al 12 gennaio 2014 • Fonte: legalcommunity.it



Franco Vigliano

Marco Cerritelli

partner di CBA Studio Legale Tributario, coadiuvato dai senior associate **Valentina Perrone** e **Ludovico Mannini**, nonché da **Claudio Guccione**, dello studio P&I. KPMG Advisory, con un team guidato dal partner **Marco Serifio** e Cohen & Co. hanno agito in qualità di financial advisor dell'Ente Locale. Inoltre, lo studio legale Annoni e lo studio legale Magrì hanno assistito i soci privati per gli aspetti di diritto amministrativo e contrattuale.



- LA PRACTICE
Banking & finance, tax, amministrativo
- IL DEAL
Finanziamento della Linea 4 della metropolitana di Milano
- GLI STUDI
Legance, Gianni Origoni Grippio Cappelli, Ashurst, Valaguzza, Cba, P&I, Annoni, Magrì
- GLI AVVOCATI
Monica Colombera (Legance), Ottaviano Sanseverino (Gop), Franco Vigliano (Ashurst), Sara Valaguzza (Valaguzza), Marco Cerritelli (Cba), Claudio Guccione (P&I)
- IL VALORE €
516 milioni

CLIFFORD CHANCE CON AUGUSTO PER IL CONTROLLO DI AEDES

Via libera alla ristrutturazione di Aedes con l'ingresso nel capitale della Sator di **Matteo Arpe** e la nomina a presidente dell'ex numero uno di Pirelli Re, **Carlo Puri Negri**,

mentre **Giuseppe Roveda** è confermato amministratore delegato.

In virtù dell'efficacia degli accordi di ristrutturazione e del contratto di investimento, il controllo di diritto di Aedes è stato acquisito dalla società Augusto interamente posseduta da Tiepolo srl, da Sator Private Equity Fund, da Prarosa e da Agarp (queste ultime due controllate dalla famiglia Roveda).

Clifford Chance ha agito come consulente legale al fianco dei soci di Augusto Spa con un team composto dal socio **Paolo Rulli** e dal senior associate **Ivana Magistrelli**.

Per quanto riguarda la ristrutturazione del gruppo immobiliare, sono stati sottoscritti gli aumenti di capitale riservati in natura e a pagamento per un importo complessivo di circa 179,5 milioni; sono stati ceduti immobili e partecipazioni in società immobiliari per circa 121 milioni; sono stati apportati al neo istituito fondo Leopardi (le cui quote sono state assegnate, per il 77% circa, a talune banche finanziatrici del Gruppo Aedes) gli immobili, direttamente o tramite partecipazioni in società immobiliari, non coerenti con la nuova strategia immobiliare di Aedes. L'indebitamento del gruppo Aedes si è quindi

SEGUIAMO ROTTE
TRACCIATE DA EFFICIENZA,
PARTNERSHIP E TECNOLOGIA.

IL SENSO DEL LAVORO
È ANCHE **QUESTO.**



Dal 1925 lavoriamo con il lavoro.

www.toffolettodeluca.it

 Ius Laboris Italy Global HR Lawyers
Toffoletto De Luca Tamajo
MILANO. NAPOLI. ROMA. BERGAMO

ridotto di circa 375 milioni.

-
- LA PRACTICE
Real estate
 - IL DEAL
Acquisizione di Aedes
 - GLI STUDI
Clifford Chance
 - GLI AVVOCATI
Paolo Rulli
 - IL VALORE €
300 milioni
-

FRESHFIELDS VINCE PER EMIRATES AL CONSIGLIO DI STATO

Emirates, assistita dai legali dello studio legale Freshfields Bruckhaus Deringer, ha ottenuto l'annullamento delle sentenze del Tar del Lazio (Sezione terza ter, n. 3918 e 3919 del 10 aprile 2014), che a loro volta avevano annullato l'autorizzazione a Emirates di incrementare la frequenza dei voli sulle rotte Dubai-Milano, Dubai-Roma, Dubai-Venezia, già servite dalla predetta compagnia, e di operare sulla

rotta Dubai-Milano-New York (autorizzazione dell'ENAC del 5 marzo 2013, su parere conforme del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti). Sono stati quindi definitivamente respinti i ricorsi di Alitalia (rappresentata dall'avvocato **Andrea Gemma**) affiancata dalla compagnia statunitense Delta (difesa dagli avvocati **Angelo Clarizia** e **Paolo Ziotti**) e Assaereo (Associazione nazionale vettori e operatori del trasporto aereo, con l'avvocato **Laura Pierallini**), che lamentavano violazioni di norme di diritto nazionale e comunitario con specifico riguardo ai diritti attribuiti a Emirates per i collegamenti tra Milano Malpensa e New York JFK.

Parti del giudizio, accanto a Emirates, sono



state anche SEA (con gli avvocati **Angelo Piazza** e **Valentina Lener**), ENAC/Ministero dei Trasporti (rappresentata dall'Avvocatura dello Stato), nonché Regione Lombardia (con l'avvocato **Maria Lucia Tamborino**), Comune di Milano (avvocati **Antonello Mandarano**, **Enrico Barbagiovanni** e **Raffaele Izzo**), Codacons e Associazione utenti del trasporto marittimo e ferroviario (avvocati **Carlo Rienzi** e **Gino Giuliani**).

Il team di avvocati di Freshfields, che ha assistito Emirates sin dall'inizio della vicenda attraverso diversi gradi di giudizio, sia nelle fasi di merito che in quelle cautelari, era composto dal lead partner **Gian Luca Zampa**, coadiuvato dall'associate **Alessandro Di Giò**,



Gian Luca Zampa

entrambi del gruppo “Antitrust, competition and trade”.

Con l'accoglimento degli appelli, Emirates può pertanto continuare a esercitare le tratte aeree contestate e in particolare i voli fra Malpensa e New York, fino alla scadenza dell'autorizzazione concessale.

- LA PRACTICE
Amministrativo, aviation, antitrust
- IL DEAL
Incremento dei collegamenti aerei di Emirates da Milano
- GLI STUDI
Freshfields Bruckhaus Deringer
- GLI AVVOCATI
Gian Luca Zampa
- IL VALORE €
n.d.

D'URSO CON IPO CHALLENGER PER LA NEWCO ITALIAN WINE BRANDS

Lo studio d'Urso Gatti e Bianchi ha assistito Ipo Challenger Spa, società costituita da

Electa, **Simone Strocchi** e **Luca Giacometti** (già soci promotori della Spac Made in Italy), in una complessa operazione che prevede l'acquisizione, tramite la newco Italian Wine Brands Spa, di Giordano Vini Spa (di proprietà di diversi fondi fra cui Private Equity Partners e JP Morgan Fund) e di Provinco Italia Spa, entrambe attive nella produzione e commercializzazione di vino.



L'operazione è finalizzata a creare una delle principali società vinicole con circa 140 milioni di fatturato tramite un aumento di capitale da 45 milioni. È anche prevista la contestuale quotazione di Italian Wine Brands sull'Aim Italia.

Nell'ambito dell'operazione lo studio ha anche assistito Giordano Vini nella rinegoziazione del finanziamento con gli istituti di credito. Il team

era composto da **Stefano Valerio**, **Marida Zaffaroni** e **Roberta Gentile**, nonché da **Andrea Limongelli** e **Ivano Sproviero** per gli aspetti relativi alla modifica del finanziamento di Giordano Vini. Gli azionisti di Provinco sono stati assistiti dall'avvocato **Gabriele Di Nuzzo** e **Giorgio Vagnoni** dello studio C partners. Linklaters, con gli avvocati **Andrea Arosio** ed **Emilia Chiarello**, ha assistito gli istituti di credito finanziatori di Giordano Vini. UBI svolgerà la funzione di Nomad. 

- LA PRACTICE
Corporate m&a, capital markets, banking & finance
- IL DEAL
Costituzione di Italian Wine Brands
- GLI STUDI
D'Urso Gatti e Bianchi, C Partners, Linklaters
- GLI AVVOCATI
Stefano Valerio (D'Urso Gatti e Bianchi), Andrea Arosio (Linklaters), Gabriele Di Nuzzo (C partners)
- IL VALORE €
140 milioni



«L'INDIPENDENZA È UNA CONQUISTA»

Raggiunto l'assetto di base con l'arrivo dei nuovi soci, lo studio Giovannelli e Associati svela i tratti fondanti del suo approccio al mercato incentrato su consulenza corporate, raggio d'azione internazionale e struttura di costi sotto la soglia del 30%. Nel 2014, doppiato l'obiettivo di budget.

A ssetto completato. È passato poco più di un anno da quando lo studio Giovannelli e Associati ha aperto i battenti in quelli che furono gli uffici di Investindustrial a due passi da piazzetta Cuccia a Milano. La struttura, avviata nell'autunno del 2013 da **Alessandro Giovannelli** dopo l'uscita da Ashurst, oggi conta sette soci, due of counsel e una decina di collaboratori. Gli ultimi ingressi sono stati quelli dei partner **Andrea Bartolucci**, **Liviano Sinopoli** e **Michele Mocarrelli** e dell'of counsel **Marcello Marcantonio**. Questi professionisti sono andati a integrare il nucleo fondante della struttura formato, oltreché da Giovannelli, da **Matteo Delucchi**, **Fabrizio Scaparro** e **Matteo Colombari**.

«Siamo uno studio di nuova generazione», dice a *Mag by legalcommunity.it* Giovannelli, «che si identifica nel corporate». Il che, in poche parole, significa che si occupa di operazioni straordinarie dall'm&A al restructuring, passando per il capital markets e il private equity, ma al contempo è consapevole dell'importanza dell'assistenza generale come servizio per «presidiare i clienti».

Nel corso del 2014, secondo MergerMarket, Giovannelli e Associati, ha messo a segno nove deal per un valore complessivo di quasi 300 milioni di euro. Inoltre, la struttura ha praticamente raddoppiato il target di budget che si era data. Anche se parlare di cifre è ancora prematuro, sia perché lo studio è ancora in fase di start-up sia perché i primi numeri degni di nota saranno quelli che questa boutique produrrà con l'assetto appena raggiunto.

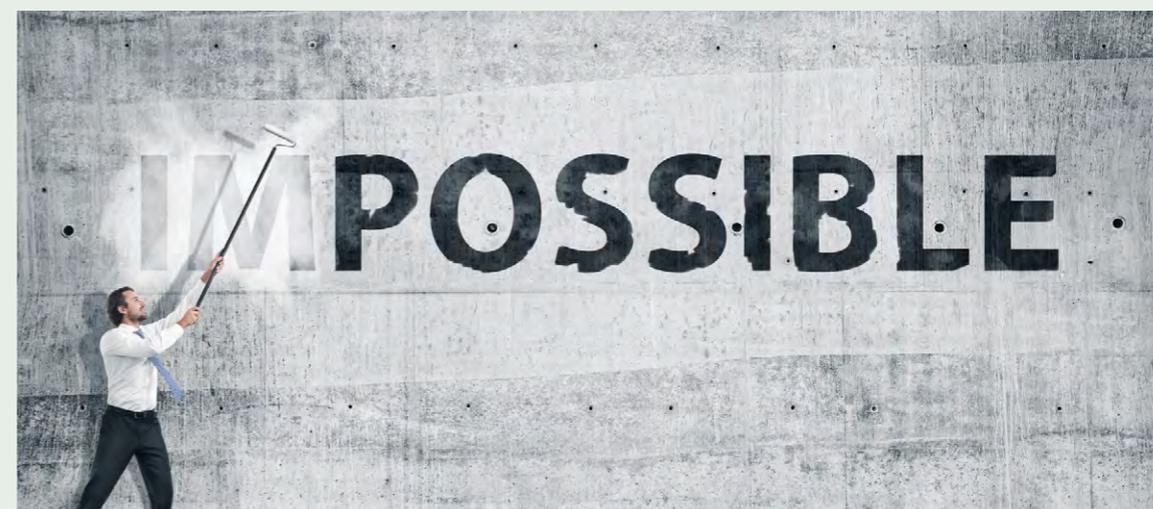
Modello professionale di riferimento? Difficile da dire. Di certo nell'impostazione di questi professionisti si possono ritrovare i tratti e lo

stile di uno dei mostri sacri del settore: **Roberto Casati**, il socio di Cleary Gottlieb con il quale tanti di loro hanno lavorato agli esordi, ai tempi dello studio Brosio Casati, e al fianco del quale hanno vissuto l'esperienza del merger in Allen & Overy. Non è un caso che l'interpretazione che i partner danno della professione del legale d'affari sia sostanzialmente la sintesi di quanto ciascuno di essi ha visto e sperimentato negli anni della propria carriera tra grandi insegne internazionali e realtà italiane.

La scelta di mettere in piedi una struttura di 20 professionisti così come quella di raggruppare soci con una visione comune del business e del modo di affrontarlo, sono due pilastri di questa associazione che si muove oscillando tra tradizione e modernità cercando di aggregare un team che consenta di tenere alta l'asticella della qualità dell'*output*.

«Più in concreto», prosegue Giovannelli, «abbiamo deciso di portare il nostro leverage (il rapporto tra soci e collaboratori) a un rapporto di uno a uno», senza creare squadre o gruppi, ma con tutti i collaboratori che fanno parte di un team di lavoro dinamico. Nessuna parrocchia. Ma, ora che, dopo gli ultimi arrivi, le fondamenta della struttura sono state gettate, bisogna creare le condizioni affinché «l'equity cresca dall'interno». E una organizzazione di questo tipo dovrebbe riuscire a creare spazi per i suoi professionisti. Così come è in questa chiave che va letta la scelta di un sistema di lockstep «vecchio stile», adottata per regolare i rapporti economici tra soci, ovvero l'impegno a mantenere la propria struttura di costi sotto la soglia del 30%.

Sono scelte fatte, dicono i soci dello studio, per rispondere concretamente a ciò che chiedono oggi i clienti. Ma la sensazione è che i soci vogliano



anche “proteggere” lo studio. L'indipendenza «è una conquista», dice Giovannelli. E anche rispetto a quello che, tra partner, definiscono «il Dna internazionale», l'avvocato spiega che la coltivazione di una rete di corrispondenti internazionali (il primo deal è stato fatto con Simpson Thacher & Bartlett) non sia da leggere come preludio per future integrazioni. «Il nostro obiettivo», sottolinea Giovannelli, «è essere elegibile, ovvero, raggiungere un livello di reputazione tale da poter essere presi in considerazione ogni qualvolta una realtà internazionale guardi all'Italia» perché quello sarà un attestato di fatto della qualità espressa dallo studio. «Ma da parte nostra», aggiunge l'avvocato, «non c'è un interesse all'integrazione con strutture straniere».

Come detto, il societario e l'ampio range di attività che finiscono sotto il suo cappello, rappresenteranno la cifra principale dello studio che non è affatto tentato da velleità multiservice. L'unica deroga, al momento, è stata fatta al penale. Si tratta di un settore che per trasversalità e pervasività rappresenta una competenza sempre più necessaria per chi fa corporate. Per questo, Giovannelli e associati ha avviato una collaborazione con l'of counsel **Niccolò Bertolini Clerici** che, prima di fondare la propria struttura nel 2012, ha collaborato con Moro Visconti. 🍷

HOGAN LOVELLS, L'ASSISTENZA LEGALE DIVENTA UN PROGETTO

Lo studio compie 15 anni di attività in Italia, non cambia il suo posizionamento e insiste su una strategia fondata sull'assistenza multiservice e la ricerca di nuovi filoni di business da cavalcare.



Quindici anni in Italia. Hogan Lovells, nel 2015, taglia un traguardo significativo. Cento avvocati, tra i quali 18 soci, e ricavi che hanno raggiunto quota 24 milioni nel 2013.

Lo studio è tra le poche realtà internazionali che, durante questa lunga crisi cominciata nel 2008, non ha abdicato al progetto iniziale di posizionamento sul mercato italiano e ha conservato la propria iniziale impostazione multipractice restando presente in forze tanto a Roma quanto a Milano. Impresa non facile, nella quale, però, Hogan Lovells ha creduto,

puntando tra l'altro su due fattori strategici: la ricerca di nuovi filoni di business e l'impegno in attività complesse. Lavorare sulla frontiera. Riuscire a individuare, prima dei concorrenti, le nuove opportunità di business. Questa, assieme al presidio dei settori dove la law firm aveva già un posizionamento consolidato, è stata la risposta al rallentamento dei mercati. E il 2014 dovrebbe essere archiviato con un netto balzo in avanti. I soci sono ancora abbottonati (anche perché i conti si chiudono in primavera) ma la sensazione è che la crescita messa a segno sarà «significativa»,

tanto che nel round di promozioni a livello globale, la Penisola ha ottenuto un nuovo socio e un of counsel.

DEAL IN PRIMO PIANO

Nel corso dell'ultimo esercizio, con un team guidato dalla managing partner **Leah Dunlop**, Hogan Lovells ha assistito le affiliate di Kuwait Petroleum International e il suo team legale interno, guidato dall'in-house counsel **Simon Whitworth**, nell'acquisizione delle partecipazioni nelle società Shell attive nei business Rete, Supply & Distribution e Aviazione in Italia. Sempre in ambito m&a, lo studio ha anche gestito, con una squadra coordinata dal socio **Luca Picone**, l'acquisizione di Cobra da parte di Vodafone. Nel frattempo, la law firm ha giocato da



Leah Dunlop

Luca Picone

protagonista anche nel real estate, con **Marco Rota Candiani** che ha affiancato Constellation Hotel Italy Srl, controllata della Constellation Hotels Holding Ltd di proprietà dello sceicco del Qatar **Hamad bin Jassim Al Thani**, nell'acquisizione del St Regis Grand Hotel di Roma da Starwood. Mentre in ambito Energy, Hogan Lovells ha gestito alcune delle principali dismissioni di Sorgenia, tra cui la recente vendita di un portafoglio di impianti eolici in Francia a Glennmont Partners, in cui ha agito con un team guidato da **Francesco Stella**.

IN ITALIA, CI SONO ANCORA OPPORTUNITÀ

«L'Italia è vista come un Paese che offre opportunità d'investimento», dice Leah Dunlop a *Mag by legalcommunity.it*. L'avvocato, che assieme a Rota Candiani, **Fulvia Astolfi** e **Jeffrey Greenbaum**, ha fondato la branch italiana dello studio nel 2000, è stata recentemente nominata anche regional corporate leader per l'Europa continentale e ha il polso diretto di come una law firm globale



Fulvia Astolfi

Marco Rota Candiani

Jeffrey Greenbaum

guardi il Paese. E si mostra fiduciosa verso le potenzialità dell'Italia confermando che si tratta di un target ancora molto rilevante agli occhi di una law firm internazionale con un raggio d'azione mondiale. A questo proposito, Dunlop sottolinea l'importanza del lavoro fatto dallo studio anche nel cercare nuovi filoni di business. «Abbiamo creato opportunità anche nel finance, lavorando sui mini bond, il crowdfunding e i bit coin. Così come (dopo l'approvazione del decreto 91/14 convertito nella legge 116/14, ndr) stiamo lavorando anche sul fronte dei prestiti diretti (il cosiddetto *direct lending*), studiando la possibilità di importare in Italia soluzioni che sono già state sviluppate all'estero».

Nel frattempo lo studio ha agito sul fronte delle cambiali finanziarie siglando alcune



legalcommunity

Accuracy

GRIMALDI STUDIO
LEGALE

GESTIONE TECNICO-LEGALE DEL CONTENZIOSO NEGLI APPALTI

Giovedì 29 Gennaio 2015 • Ore 16,45

Sala Sironi • Palazzo dell'Informazione • Milano

Intervengono*

Stefano Azzali Camera Arbitrale di Milano

Giovanni Foti Accuracy

Davide Contini Grimaldi Studio Legale

Giammarco Grammatica Grimaldi Studio Legale

Sergio Sambri Grimaldi Studio Legale

Giovanni Monteverde Alstom Ferroviaria

**panel in completamento*

Per informazioni ed iscrizioni:
www.legalcommunity.it
sezione eventi

Media Partner

financecommunity



importanti operazioni come la recente prima emissione di Finint, nell'ambito di un programma da 250 milioni e, soprattutto, la costituzione del programma da 3 miliardi di Cassa depositi e prestiti seguita dal socio **Corrado Fiscale** e dall'of counsel **Roberto Culicchi**.

STRATEGIE PER IL FUTURO: IL LEGAL PROJECT MANAGEMENT

Quanto al prossimo futuro, sottolinea Fulvia Astolfi, «l'attività regolamentare è destinata a diventare sempre più importante: 231, privacy, compliance fiscale sono aree strategiche dove, peraltro, c'è poca pressione sulle fees». Già, le tariffe. Probabilmente la straordinaria pressione che in Italia è stata esercitata da parte dei clienti sui "prezzi" dell'attività

legale ha rappresentato per molte law firm internazionali un problema complesso da gestire. In Hogan Lovells, la questione è stata affrontata cercando di «lavorare sui problemi, le questioni più complesse e cercando di stare al fianco del cliente dandogli l'aiuto di cui ha bisogno in una vera ottica di partnership», aggiunge Astolfi.

Lo studio ha investito anche in un diverso approccio alla questione delle parcelle. «Abbiamo sviluppato un sistema di legal project management che offre ai clienti una reportistica trasparente sui *work stream*; ma prevede anche che lo studio segnali eventuali nuovi scenari; il lavoro viene suddiviso in fasi e obiettivi settimanali. Questo, a regime, dovrà diventare un servizio di base, il nostro modo di lavorare. Serve a gestire il rapporto col cliente e aiutarlo a "usarci" meglio».

CRESCITA INTERNA: PIÙ ARDUA MA NON IMPOSSIBILE

Resta caldo, infine, il tema della crescita. In particolare di quella interna. Hogan Lovells, come molti altri studi di matrice anglosassone, registra un accesso alla partnership piuttosto contenuto. «Il mercato

legale si sta restringendo in tutto il mondo. Questo comporta più difficoltà per far crescere i giovani», ammette Dunlop che allo stesso tempo, però, ribadisce l'impegno dello studio nell'«affiancamento dei giovani impegnati nella creazione del proprio *business need*». Diventare socio significa avere un business e per averlo bisogna crearsi delle opportunità e riuscire a farle fruttare.

«Noi abbiamo scelto di crescere gradualmente e progredire soprattutto dall'interno», conferma Rota Candiani, «e la crescita interna passa per l'esame della capacità di creare lavoro. Queste sono cose che qualcuno ha innate, mentre altri devono imparare, per questo organizziamo corsi di marketing, e facciamo analisi del mercato e ricerca di nuovi filoni di business. E quando li individuamo li affidiamo a chi pensiamo abbia le potenzialità per poterli sviluppare».

A inizio gennaio, Hogan Lovells ha ufficializzato i nuovi partner e i nuovi of counsel promossi a livello globale. E l'Italia ha ottenuto due nomine: **Christian Di Mauro** che è divenuto socio nel dipartimento di contenzioso e arbitrati nella sede di Milano e **Gaia Gelera**, of counsel nel dipartimento di diritto amministrativo nella sede di Roma. 🇮🇹

SEAT PG, DALL'AZIONE DI RESPONSABILITÀ ALLA TRANSAZIONE

Gli avvocati degli ex amministratori del gruppo e di alcuni investitori istituzionali hanno proposto un accordo transattivo: 30 milioni per chiudere ogni controversia. Ma il danno stimato era di 2,3 miliardi.

The logo for Seat PG Pagine Gialle is displayed within a white rectangular box. The word "Seat" is written in a blue, italicized, sans-serif font. The letters "PG" are in a yellow, bold, sans-serif font. Below "Seat" and "PG", the words "Pagine Gialle" are written in a smaller, blue, sans-serif font.

La mega azione di responsabilità contro gli ex amministratori di Seat Pagine Gialle si potrebbe chiudere con un mini accordo transattivo. L'ultima parola sulla questione è affidata all'assemblea dei soci convocata per il prossimo 27 gennaio. Come si legge nella documentazione messa a disposizione degli azionisti in vista dell'assemblea di fine mese, la proposta prevede la rinuncia a ogni pretesa, da parte di Seat, nei confronti degli amministratori convenuti e di altri soggetti coinvolti nelle operazioni contestate, a fronte del pagamento della complessiva somma di 30 milioni di euro. Una cifra importante ma molto lontana dal danno ipotizzato dagli avvocati della società e pari a circa 2,3 miliardi.

A negoziare questa proposta è stato, per conto degli ex amministratori, un pool di sette avvocati. **Stefano Alberto Villata**, socio di Giliberti Pappalettera Triscornia, che affianca **Enrico Giliberti**; **Gianpiero Succi**, partner di Bonelli Erede Pappalardo, che assiste **Antonio Belloni** e **Carmin Di Palo**; **Giuseppe Iannaccone**, socio fondatore dell'omonimo studio associato, che affianca **Dario Cossutta**, **Marco Lucchini**, **Michele Marini**, **Maurizio Dallochio**, **Pietro Giovanni Maserà**, **Antonio Tazartes**, **Marco Tugnolo** e **Nicola Volpi**; **Massimo Longo**, di Benessia Maccagno che agisce per **Alberto Giussani** e gli eredi di **Alberto Cappellini**; **Renato Fiumalbi** di Tosetto Weigmann che segue **GianMaria Gros Pietro**; **Emanuele Balbo di Vinadio**, socio di Balbo di Vinadio e Associati che assiste **Luigi Lanari**; e infine **Fabrizio Corsini**, dell'omonimo studio modenese, che assiste **Luca Majocchi**.

In particolare, è previsto che la somma sia pagata, per 20 milioni, da due compagnie di assicurazione, la Liberty Specialty Markets Ltd e la Navigators Underwriting Agency Ltd per conto degli ex amministratori, e per i restanti 10 milioni di euro da alcuni investitori istituzionali che, pur non ancora convenuti in giudizio, erano stati destinatari di richieste di risarcimento da parte di Seat (BC



Partners Holdings Limited, Sterling Holdings SA e Permira Holdings Limited).

L'impegno assunto dagli investitori istituzionali è garantito da un deposito vincolato eseguito presso lo studio legale Clifford Chance, che ha indirizzato a Seat una lettera nella quale conferma di aver ricevuto tale somma in deposito vincolato.

Sulla proposta, il Consiglio ha ricevuto due distinte note. L'una sugli aspetti formali, redatta dal professor **Valerio Di Gravio** e l'altra sugli aspetti di convenienza, a cura del professor **Fabio Franchini**.

Di Gravio ha concluso la sua nota affermando che «sul piano formale, la proposta tutela in modo adeguato la posizione di Seat considerando, da un lato, che i pagamenti



appaiono sufficientemente garantiti e, dall'altro lato, che tutte le rinunce di Seat sono condizionate all'integrale incasso delle somme dovute in base alla proposta».

Franchini, invece, sottolinea i profili di incertezza e di difficoltà, «anche nell'ipotesi di esito favorevole delle controversie, a pervenire all'effettivo incasso di somme da parte delle persone fisiche convenute nonché i profili di incertezza, aggravati dal rischio prescrizione, di poter chiamare in giudizio altri soggetti».

Il consiglio di amministrazione ha ritenuto la proposta conveniente per la Società e, per quanto di sua competenza, la ha approvata, fermo restando, ovviamente, che per la sua accettazione è necessaria l'approvazione dell'Assemblea. La decisione del board appare coerente con l'approccio alla questione



dichiarato già a margine dell'assemblea di marzo 2014 che ha deciso di procedere con le azioni di responsabilità. [In quell'occasione](#) era stato spiegato che il board intendeva valutare ogni singola posizione in termini di rapporto tra costi ed efficienza delle azioni e, pertanto, si sarebbe riservato di approfondire i diversi gradi di responsabilità individuale e l'opportunità o meno di agire. La soluzione giudiziale non era un imperativo categorico. Il giudizio, che nel frattempo era stato avviato, non ha visto ancora alcuna udienza.

A questo punto, la palla passa all'assemblea. Se l'assise dei soci dovesse bocciare la proposta, dovrà esprimersi anche sull'estensione dell'azione di responsabilità ai sindaci rimasti in carica fino al 14 ottobre scorso. Alzando ulteriormente il livello dello scontro legale. 🍷

AVVOCATI ALLA PROVA DELLA TRASPARENZA

Dal primo gennaio i consigli degli ordini sono chiamati ad adeguarsi ai dettami della legge Severino. I nuovi consiglieri dovranno rendere pubblici i patrimoni e le consulenze.



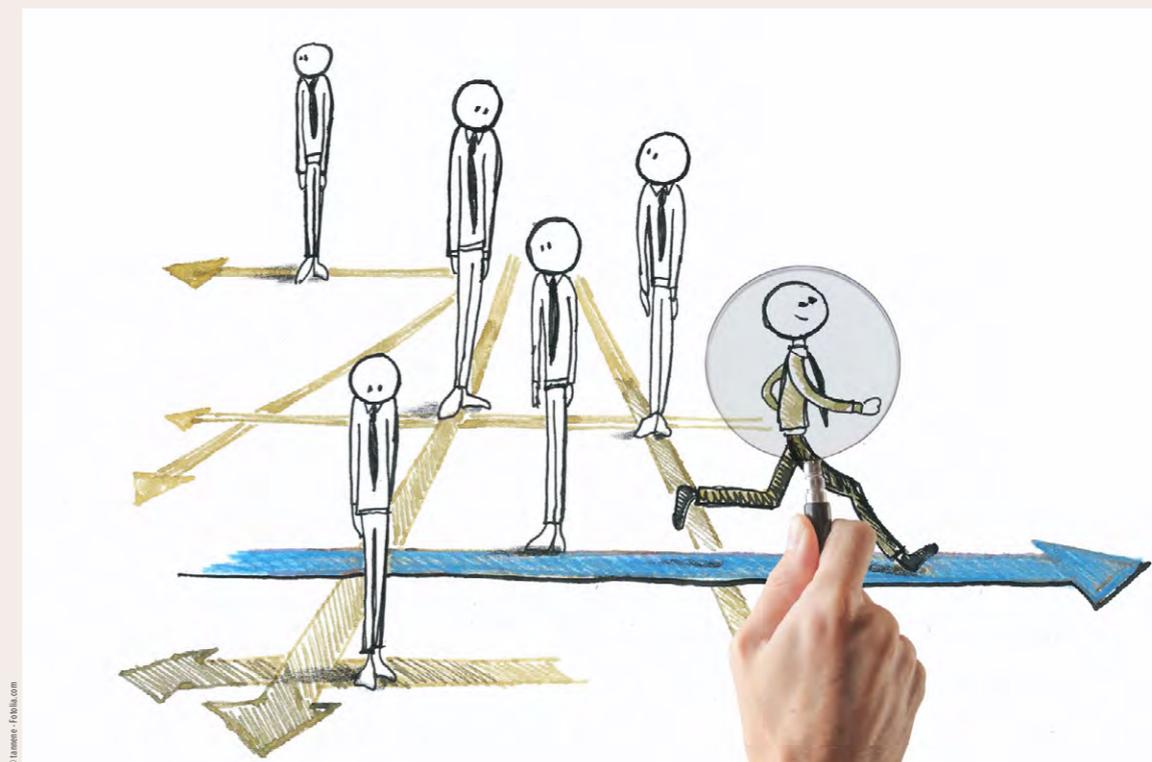
Nei prossimi giorni assisteremo a una lunga sequenza di elezioni forensi. I consigli degli ordini degli avvocati (coa) che entreranno in carica si troveranno a dover gestire, tra le altre cose, il difficile compito di adeguare i rispettivi enti agli obblighi introdotti dalla legge Severino (190/12) in materia di anticorruzione e trasparenza.

Che la trasformazione degli Ordini in una “casa di vetro” sia un’impresa a dir poco ardua e che l’adeguamento alle norme contenute nella legge Severino possa rivelarsi un amaro calice da dover mandar giù è stato chiaro fin da subito. Gli avvocati, infatti, si sono rivelati tra i più riottosi verso questo nuovo imperativo di legge.

Dopo il tentativo del Cup (comitato unitario delle professioni) di disinnescare la “bomba” chiedendo un parere pro-veritate al professor **Piero Alberto Capotosti**, che aveva contestato la applicabilità di questa legge agli Ordini in quanto enti pubblici associativi, i consigli degli ordini degli avvocati di Locri, Pisa, Biella, Catanzaro e Cosenza avevano presentato ricorso al Tar Lazio chiedendo la sospensione della delibera dell’Autorità nazionale anticorruzione guidata da **Raffaele Cantone** che, invece, aveva ribadito la validità delle nuove regole anche per gli ordini professionali e l’obbligo di adeguamento a partire dal primo gennaio 2015.

Il Tar Lazio (Sezione Terza) con decreto presidenziale del 2 gennaio 2015 ha respinto l’istanza cautelare di misure provvisorie fissando l’udienza per la decisione sulla domanda cautelare di sospensione della delibera dell’Anac alla camera di consiglio del 28 gennaio 2015. Il Tar ha ritenuto che non sussiste una situazione di estrema gravità oltre che di urgenza, tale da non tollerare neppure il tempo per l’intervento collegiale, in relazione al «danno grave in concreto lamentato e in considerazione della data stabilita per la prossima camera di consiglio utile ai fini della trattazione nella ordinaria sede collegiale».

Insomma, una parola definitiva (salvo probabili ricorsi al Consiglio di Stato) sulla questione dovrebbe arrivare a fine mese. Intanto, però, Ordini e Collegi dovranno ottemperare agli obblighi di legge. L’Anac, infatti, dal primo gennaio, è autorizzata a svolgere i dovuti controlli e chi dovesse risultare inadempiente potrebbe essere colpito da sanzioni che vanno da un minimo di 1.000 a un massimo di 10.000 euro.



Le cose da fare non sono poche. E, a quanto risulta, ancora nessun ordine forense si è adeguato agli obblighi di legge, complice la circostanza dell’imminente (a patto che si chiarisca con quale sistema) tornata elettorale.

Ma i nuovi coa dovranno applicare le norme che vietano i doppi incarichi (non sarà più possibile, per esempio, essere presidente di un Ordine e deputato o senatore) e provvedere alla predisposizione di piani triennali anticorruzione che, tra le altre cose, prevedono che i dirigenti degli Ordini mettano online anche gli stipendi, le consulenze e la loro situazione patrimoniale.

Una vera e propria rivoluzione contro la quale, è facile immaginare, le barricate in sede amministrativa non verranno rimosse tanto facilmente. 🚫



legalcommunity

financecommunity

sono lieti di invitarLa alla tavola rotonda

DIVERSITY LA SFIDA CULTURALE

Martedì 24 febbraio 2015 • ore 17,00 • La Scala Studio Legale
Auditorium • Via Correggio, 43 • Milano

È stato richiesto l'accreditamento formativo all'Ordine degli Avvocati di Milano

Intervengono*

Rosella Antonucci

Partner, Legance Avvocati Associati

Leah Dunlop

Managing Partner, Hogan Lovells Studio Legale

Sabrina Galmarini

Partner, La Scala Studio Legale

Elena Goos

Partner, Covenant Partners e Membro, D Club

Grazia Tagliavia

Professore di Filosofia della Storia, Università di Palermo

Roberta Toniolo

Presidente, PWA

Anna Zattoni

Direttore Generale, Valore D

Modera

Nicola Di Molfetta

Direttore, legalcommunity.it e financecommunity.it

Per informazioni:
www.legalcommunity.it
sezione eventi

In collaborazione con

LaScala
STUDIO LEGALE
in association with
Field Fisher Waterhouse

Con il patrocinio di



più donne, più talento, più impresa

MILANO, CORSA A 4 PER IL DOPO GIUGGIOLI

Quattro liste. E, per il momento, un solo candidato alla presidenza del coa di Milano: **Remo Danovi**. In ballo c'è la guida dell'ordine meneghino, dopo i vent'anni di gestione firmata **Paolo Giuggioli**, scomparso lo scorso 14 novembre.

La lista di Danovi, padre della deontologia forense, si chiama "Uniti per un futuro" e vede in campo anche **Claudio Acampora**.

Gli ex giuggioliani di "Avvocati per gli avvocati", invece, schierano il penalista **Paolo Tosoni**, socio di **Mario Brusa**, storico legale di **Roberto Formigoni**, l'ex tesoriere **Cinzia Preti**, l'ex segretario **Enrico Moscoloni** e il penalista **Corrado Limentani**. Ma, al momento, non è stato ancora indicato il nome del candidato presidente. Stessa scelta l'hanno fatta gli avvocati nella lista di "Professione domani" tra cui, oltre al penalista **Vinicio Nardo**, già presidente della Camera penale e socio dell'ex numero uno degli avvocati milanesi **Michele Saponara**. In questa lista, inoltre



compaiono numerosi partner di studi associati, come **Sergio Barozzi** (Lexellent), **Giacinto Favalli** (Trifirò & Partners), **Agostino Migone de Amicis** (Pavia e Ansaldo) e **Antonio Papi Rossi** (Amministrativisti Associati). La lista potrebbe anche ricevere un endorsement dall'Asla, anche se al momento in cui scriviamo non risulta che sia ancora stata presa una decisione in tal senso.

Ultimo gruppo in lizza dovrebbe essere quello che sta riunendo l'avvocato **Giuseppe Cusumano**, membro uscente dell'attuale consiglio che dovrebbe correre per la presidenza. Le votazioni si terranno dal 27 al 29 gennaio con turno unico e preferenze che possono essere anche distribuite tra le differenti liste. Resta in forse il numero di preferenze che si potranno esprimere. Forse 25 o forse soltanto 16. A chiarirlo sarà una pronuncia che il Tar del Lazio dovrebbe emettere il 14 gennaio. A tale proposito, il 15 il coa di Milano si riunirà per decidere l'eventuale spostamento della data delle elezioni. 🗳️



Remo Danovi



Paolo Tosoni



Vinicio Nardo



Michele Saponara

Gli avvocati trovano sempre più spazio nei consigli di amministrazione. E non solo in quelli delle grandi aziende. Secondo i dati elaborati da *Mag by legalcommunity.it*, a dicembre 2014, nelle società del Ftse Mib di Borsa Italiana, il numero dei legali nei cda è aumentato del 39% rispetto a giugno dello stesso anno, ovvero sono passati da 41 a 57.

Detto altrimenti, il 77% delle aziende ad alta capitalizzazione (contro il 65% di giugno, vale a dire 30 società su 40) ha almeno un legale in un cda.

Il dato riflette la tendenza crescente, tra gli studi, ad accettare i rischi legati alla presenza di un socio in cda (da quelli reputazionali, al conflitto di interessi) e di guardare di più alle opportunità che sono legate a tali incarichi.

DA ENEL A GENERALI

Tra i professionisti più noti, recentemente entrati nei consigli delle società del Ftse Mib, possiamo citare **Alberto Pera**, socio di Gianni Origoni Grippo Cappelli, nominato in Enel; **Alessandro De Nicola** di Orrick e il presidente del Cnf, **Guido Alpa**, entrati in Finmeccanica e **Alberta Figari**, partner di Clifford Chance,



Alberto Pera



Alessandro De Nicola



Guido Alpa



Alberta Figari

eletta nel board di Generali.

Nel lungo elenco, per citarne alcuni, figurano anche **Michaela Castelli** di NCTM nel board di A2A, oltre che in quello di Seat Pagine Gialle, **Gabriella Porcelli**, senior counsel di Philip Morris Italia, nominata lo scorso maggio membro del board di Terna, **Francesco Umile Chiappetta**, ex general counsel di Pirelli e ora nel cda di Autogrill.

Altri nomi degni di nota sono quello di **Eugenio Barcellona** di Pedersoli che siede in Campari, **Umberto Tombari**, noto civilista di Firenze, nel gruppo Ferragamo, e **Stefano Valerio** e **Massimo Giaconia**, soci rispettivamente di d'Urso Gatti e Bianchi e Baker & McKenzie, entrambi nel board di Yoox.

UN OCCHIO ALL'AIM

A pescare dagli studi legali per costruire il proprio board of director ci sono anche le Pmi. Di quelle quotate all'Aim di Borsa Italiana, 17 (il 33%) hanno aperto le porte a 25 avvocati in totale. Fra questi **Adriano Pala Ciurlo** di Grimaldi in Frendy Energy, e **Francesco Puntillo** e **Roberto Cappelli** di Gianni Origoni Grippo Cappelli rispettivamente nei board di Leone Film Group e Lucisano, aziende per le quali lo studio ha anche seguito la quotazione. E ancora, possiamo citare **Rosario Zaccà**, managing partner di Gop, in Sacom, **Fabrizio Illiceto**, partner di BVR&Partners nel board di Safe Bag e **Carlo Re** dello studio Pedersoli nell'azienda di Lapo Elkan Italia Independent



legalcommunity

mb
masotti&berger

IP e R&D vantaggi fiscali e patent box

Giovedì 12 febbraio 2015 • Ore 16.00
Masotti & Berger • Corso Magenta, 56 • Milano

Per informazioni e iscrizioni:
www.legalcommunity.it
sezione eventi

Media Partner

financecommunity

AIM

| AZIENDA | AVVOCATO | STUDIO | RUOLO |
|--------------------------|----------------------------|------------------------------------|-----------------------------------|
| AGRONOMIA | Claudio Michele Stefanazzi | Mazzoni & Associati | Amministratore |
| ARC REAL ESTATE | Claudia Neri | Berti Neri & Partners | Consigliere |
| BLUE NOTE | Paolo Alfonso Colucci | Lca Studio Legale | Founder |
| | Benedetto Lonato | Lca Studio Legale | Consigliere |
| ENERGY LAB | Maurizio Conti | Studio Legale Associato | Consigliere |
| ENERTRONICA | Cesare Vecchio | Studio Legale Cesare Vecchio | Consigliere |
| | Giancarlo Salvatore | Studio legale Salvatore | Consigliere |
| FRENDY ENERGY | Adriano Pala Ciurlo | Grimaldi Studio Legale | Consigliere |
| | Giovanni Stucchi | PSMLaw | Consigliere |
| GRUPPO GREEN POWER | Christian Barzazi | Studio Legale Christian Barzazi | Consigliere |
| | Michele Lepri Gallerano | / | Consigliere Indipendente |
| HI REAL | Angelo Cardarelli | Studio Legale Trevisan e Associati | Consigliere |
| ITALIA INDEPENDENT GROUP | Andrea Tessitore | / | Amministratore delegato |
| | Carlo Re | Pedersoli | Consigliere |
| LEONE FILM GROUP | Francesco Puntillo | Gianni Origoni Grippo Cappelli | Amministratore indipendente |
| LUCISANO MEDIA GROUP | Roberto Cappelli | Gianni Origoni Grippo Cappelli | Amministratore indipendente |
| NET INSURANCE | Francesca Romana Amato | / | Consigliere |
| | Giuseppe Romano Amato | / | Consigliere |
| | Luigi Passeri | / | Consigliere |
| SACOM | Rosario Zaccà | Gianni Origoni Grippo Cappelli | Consigliere Indipendente |
| SAFE BAG | Fabrizio Iliceto | BVR & Partners | Amministratore |
| | Francesco Bordiga | Portale Visconti | Amministratore |
| VALORE ITALIA | Giovanni Girelli | Tinelli e Associati | Presidente del Collegio Sindacale |
| VRWAY | Giorgio Grandini | Grandini Scolari Medici | Amministratore indipendente |
| WM CAPITAL | Francesca Ricci | Predieri Ricci | Amministratore indipendente |

Fonte: elaborazione legalcommunity.it su dati dei siti web aziendali

Group, assieme all'avvocato **Andrea Tessitore**. In un'azienda su tre, l'avvocato (o il suo studio legale) all'interno del board si è anche occupato di seguirne lo sbarco in Borsa.

L'ingresso di questi avvocati nei cda di aziende piccole e medie era un fatto tutt'altro che scontato fino a poco tempo fa. Il che dimostra l'affermazione di una nuova consapevolezza tra gli azionisti di realtà di matrice familiare



Michaela Castelli



Gabriella Porcelli

i quali intuiscono l'importanza di fare spazio in consiglio a specialisti ed esperti esterni, non più visti come un corpo estraneo ma come un punto di riferimento e un supporto nelle decisioni strategiche.

UN TREND DIFFUSO

Il trend dell'ultimo anno vede, in generale, l'aumento della

presenza dei soci degli studi d'affari negli organi sociali di molte società. Fra settembre e ottobre, il consiglio di amministrazione di Rai Way ha accolto **Patrizio Messina**, managing partner dello studio Orrick in Italia, e **Alberto de Nigro**, dottore commercialista e partner di Legalitax, nominato consigliere indipendente. A novembre, **Carlo d'Urso** è tornato nel board dell'Inter, dopo averlo lasciato oltre un anno fa con l'arrivo del nuovo presidente Erik Tohir.



Francesco Puntillo

Carlo Re

Il 2014 ha poi visto l'ingresso di **Claudia Parzani**, socio di Linklaters, nel consiglio di amministrazione di Borsa Italiana, oltre che in quello di Allianz e di Moleskine, ma anche la presenza di **Stefano Morri**, naming partner di Morri Cornelli, in Siemens, Fashion District Group e Nava Milano, **Luigi Bianchi**, di d'Urso Gatti e Bianchi, nel board di Banca Imi. **Giuseppe Lombardi** di Lombardi Molinari Segni, siede inoltre nel cda di RCS Mediagroup in qualità di presidente

FTSE MIB

| AZIENDA | AVVOCATO | STUDIO | RUOLO |
|------------------------------------|----------------------------|------------------------------------|--------------------------------------|
| A2A SPA | Michaela Castelli | NCTM | Presidente comitato controllo rischi |
| | Fausto di Mezza | / | Membro Cda |
| AUTOGRILL | Francesco Umile Chiappetta | / | Amministratore indipendente |
| ATLANTIA | Raffaello Lupi | / | Sindaco effettivo |
| AZIMUT HOLDING SPA | Paola Antonella Mungo | / | Direttore generale |
| BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA | Daniele Discepolo | Discepolo Studio Legale | Consigliere |
| | Marco Muccinesi | Muccinesi e Associati | Consigliere |
| | Marina Rubini | Rubini and Partners | Consigliere |
| BANCO POPOLARE SOCIETÀ COOPERATIVA | Carlo Fratta Pasini | Studio Fratta Pasini | Presidente |
| | Franco Zanetta | / | Consigliere |
| | Maurizio Calderini | Studio Calderini | Sindaco effettivo |
| BANCA POPOLARE EMILIA ROMAGNA | Antonio Angelo Arru | Studio Legale Pierino Rosario Arru | Consigliere |
| | Giovanpaolo Lucifero | / | Consigliere |
| | Valeriana Maria Masperi | Studio Legale Prof. Sesta | Consigliere |
| | Daniela Petito | / | Consigliere |
| BUZZI UNICEM | Marc Weigmann | Tosetto Weigmann e associati | Consigliere |
| CNH INDUSTRIAL NV | Maria Patrizia Grieco | / | Amministratore indipendente |
| | Jacques Theurillat | / | Amministratore indipendente |
| DAVIDE CAMPARI -MILANO SPA | Eugenio Barcellona | Pedersoli e Associati | Amministratore |
| | Stefano Saccardi | / | Presidente |
| | Chiara Lazzarini | Studio Lazzarini | Sindaco effettivo |
| ENEL GREEN POWER | Carlo Angelici | Grimaldi Studio Legale | Consigliere |

del collegio sindacale, mentre **Tiziana del Prete** di Grimaldi partecipa in quelli di Four Season Venice e di Lampogas.

BOARD AL FEMMINILE

Oltre al numero di legali in generale, a crescere è anche la presenza delle avvocate in aziende di rilievo quotate e non. Nel Ftse Mib, su 57 avvocati presenti nei cda, 8 sono donne, circa una su tre. Fra queste, oltre alle già citate Castelli, Figari e Parzani, troviamo **Piera Filippi** nel board di Intesa San



Tiziana del Prete



Claudia Parzani

Paolo, **Maurizia Angela Comneno**, dal settembre scorso vicepresidente in Mediobanca e **Alessandra Daccò**, nel cda di Salvatore Ferragamo.

Leggermente inferiore il dato all'Aim, dove le avvocate sono 3 su 25: **Claudia Neri** in Arc Real Estate, **Francesca Romana Amato** nel cda di Net Insurance e **Francesca Ricci** in Wm

| AZIENDA | AVVOCATO | STUDIO | RUOLO |
|---------------------------------|-------------------------|--|-----------------------------|
| ENEL | Alberto Bianchi | Bianchi e Associati | Consigliere |
| | Anna Chiara Svelto | / | Consigliere indipendente |
| | Alberto Pera | Gianni Origoni Grippo Cappelli | Consigliere |
| ENI | Andrea Gemma | Gemma e Associati | Consigliere |
| FINMECCANICA | Guido Alpa | / | Consigliere indipendente |
| | Alessandro de Nicola | Orrick | Amministratore |
| | Maurilio Fratino | / | Sindaco effettivo |
| | Marina Rubini | Rubini and Partners | Amministratore |
| GENERALI | Alberta Figari | Clifford Chance | Consigliere |
| INTESA SANPAOLO | Piera Filippi | Studio Legale | Consigliere |
| | Giuseppe Morbidelli | Studio Legale Associato | Consigliere |
| | Mario Bertolissi | Studio Legale - Studio Istituzioni | Consigliere |
| | Gianluigi Baccolini | Studio Legale Gianluigi Baccolini | Consigliere di sorveglianza |
| | Piergiuseppe Dolcini | Studio Legale | Consigliere |
| LUXOTTICA | Francesco Vella | LS Lexjus Sinacta | Consigliere |
| MEDIOBANCA | Maurizia Angelo Comneno | / | Vice Presidente |
| MEDIOLANUM | Anna Scarfone | Sciumè e Associati | Consigliere |
| | Roberto Maviglia | Maviglia & Partners | Consigliere |
| PIRELLI | Anna Chiara Svelto | / | Segretario |
| BANCA POPOLARE DI MILANO BPM | Paola de Martini | / | Consigliere |
| | Luca Perfetti | Villata, Degli Esposti, Perfetti e Associati | Consigliere di sorveglianza |
| | Alberto Montanari | Montanari Brescia Miccoli e Associati | Consigliere di sorveglianza |

Capital.

L'aumento delle donne legali nei board ([si veda l'intervista a Elena Goos](#)) deve molto alla legge sulle quote rosa, che ha portato a scegliere più avvocate tra le donne con una certa professionalità, considerate, fra le altre professioniste, le più idonee a svolgere un ruolo attivo nei board.



Eugenio Barcellona

Massimo Giaconia

UNA SELEZIONE MIRATA

Dai dati si può osservare che nessuno studio, e nessun avvocato in particolare, occupa più poltrone in maniera predominante rispetto agli altri. Una situazione che è stata probabilmente incoraggiata dall'approvazione dell'articolo 36 del decreto «salva Italia», introdotto nel 2012 dal Governo Monti, il quale vieta l'assunzione di doppi incarichi nelle aziende. Ma è anche dovuta al fatto che ora

| AZIENDA | AVVOCATO | STUDIO | RUOLO |
|-------------------------|------------------------|------------------------------------|-----------------------------|
| SALVATORE FERRAGAMO SPA | Umberto Tombari | Tombari Corsi D'Angelo e Associati | Consigliere |
| | Alessandra Daccò | Studio legale Daccò | Sindaco effettivo |
| SAIPEM | Nella Ciuccarelli | RCC e Associati | Consigliere |
| | Nicla Picchi | Picchi & Associati | Consigliere |
| | Federico Ferro Luzzi | Studio Legale Ferro-Luzzi | Consigliere |
| SNAM | Sabrina Bruno | / | Consigliere |
| TOD'S | Maurizio Boscarato | Studio Legale Boscarato | Consigliere |
| TERNA | Gabriella Porcelli | / | Consigliere |
| | Carlo Gandolfo Cerami | Studio Cerami | Consigliere |
| UBI BANCA | Pierpaolo Camadini | Studium 1912 | Consigliere di sorveglianza |
| UNICREDIT | Marianna Li Calzi | / | Consigliere |
| UNIPOLSAI | Nicla Picchi | Picchi & Associati | Consigliere |
| | Maria Lillà Montagnani | Maschietto Maggiore Besseghini | Consigliere |
| | Maria Rosaria Maugeri | / | Consigliere |
| | Francesco Vella | LS Lexjus Sinacta | Consigliere |
| YOOX | Stefano Valerio | d'Urso Gatti e Bianchi | Vice presidente |
| | Massimo Giaconia | Backer & McKenzie | Amministratore indipendente |

Fonte: elaborazione legalcommunity.it su dati dei siti web aziendali

la scelta dei membri del board da parte del top management è sempre più ponderata e tarata sulle reali esigenze dell'azienda. Di conseguenza i professionisti vengono

scelti sulla base delle loro competenze specifiche, oltre che sul rapporto di fiducia personale.

Tra gli studi più presenti, Pedersoli,

FORMIAMO I FUTURI AVVOCATI, PREPARIAMO I NUOVI MAGISTRATI



Nasce la prima Law Academy italiana direttamente collegata ad uno Studio legale

Ci differenziamo dalle altre scuole di preparazione ai concorsi, perché la nostra è l'unica Scuola a essere collegata con uno Studio di avvocati di dimensioni tali da assicurare agli iscritti un'assistenza formativa completa, che associa all'approfondimento teorico momenti di partecipazione alle attività più significative di uno studio legale.

Antonio Catricalà

SCOPRI LA NOSTRA OFFERTA FORMATIVA
Borse di studio disponibili





Legance • Enzo Schiavello

IN CDA NO



Enzo Schiavello

Avvocato Schiavello, perché in Legance non consentite ai soci di sedere in un cda?

È una scelta che deriva da diverse considerazioni. Innanzitutto, prima ancora della questione dei possibili conflitti, bisogna chiarire che quello del consigliere è un lavoro a tutti gli effetti. Richiede una conoscenza del mercato e una documentazione su ogni argomento trattato in cda che consenta di dare un contributo a 360 gradi. Attività che richiede tempo e impegno e che, a nostro avviso, è incompatibile con la figura dell'avvocato, che necessita di una dedizione professionale totale.

Poi c'è il conflitto d'interessi.

Non è solo un tema che riguarda il voto in cda. Vanno considerati anche i rischi legati alla possibile responsabilità e alla reputazione, che interessano l'associazione professionale. Le norme deontologiche proteggono l'indipendenza dell'avvocato negli incarichi professionali e la presenza di un avvocato in un cda va considerata anche per le implicazioni che essa può avere per tutto lo studio e i partner.

Come vi comportate di fronte alle richieste dei vostri clienti?

Diamo comunque supporto ai clienti che ce lo chiedono accettando mandati di segreteria societaria. Per il resto, abbiamo fatto una scelta di campo. La nostra policy è chiara e coerente sia con il nostro modo di lavorare sia con l'immagine dello studio che vogliamo trasmettere ai clienti.

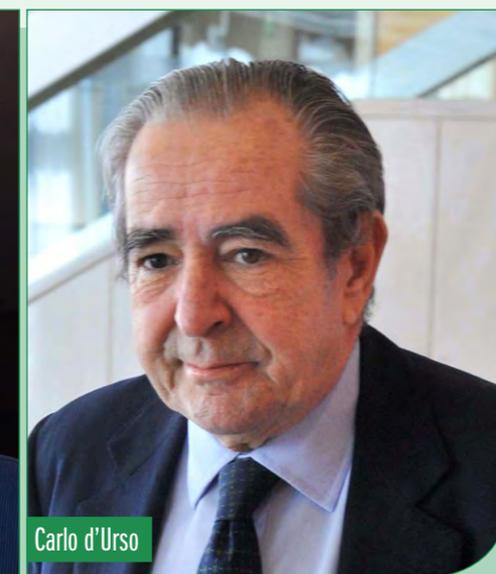
Grimaldi, Gop, Chiomenti, Orrick, Clifford Chance, Jenny Avvocati, Tonucci, Morri Cornelli e Lombardi Molinari Segni.

DIVERSITÀ DI APPROCCIO

Ma qual è il rapporto tra gli studi legali e le aziende e in che misura uno studio viene coinvolto con l'incarico del proprio socio? A tale proposito va detto che ogni law firm adotta una propria politica. Alcuni studi, come Legance (si veda il box in pagina) o Quorum, non consentono ai propri soci di assumere alcun tipo di ruolo nei consigli di amministrazione. Una policy molto diffusa tra gli studi internazionali. In Cleary Gottlieb, per esempio, assumere incarichi in azienda non è una pratica ben vista a livello internazionale, per ragioni che vanno dalla perdita di indipendenza di giudizio all'insorgere di conflitti di interessi anche solo apparenti o potenziali.



Patrizio Messina



Carlo d'Urso



Loconte & Partners • Stefano Loconte

IN CDA SÌ



Stefano Loconte

Nel vostro studio siete a favore della partecipazione a cda: perchè?

L'inserimento all'interno di un organo sociale è conseguenza dell'operazione che si sta seguendo. Se il rapporto con un cliente è forte e c'è reciproca fiducia, e se questo cliente chiede al proprio legale di entrare a far parte del consiglio di amministrazione dopo un'operazione che ha un seguito nell'azienda, non c'è motivo di dire di no. Ad esempio un nostro cliente ha acquistato un noto brand creando una newco nella quale far confluire tutti gli accordi con la controparte. Mi è stato chiesto di diventare presidente della nuova società ed effettivamente chi meglio del legale che ha seguito tutti i processi di creazione della società e che ha curato l'acquisizione può gestirla? È una carica appendice di un'operazione.

E come evitare i possibili conflitti d'interesse?

La prassi è di accettare soltanto cariche in società di clienti che conosciamo e quindi non c'è conflitto in quanto sono già nostri clienti. Se non abbiamo questo rapporto solitamente decliniamo la richiesta, anche se va valutato caso per caso. Inoltre, in sede di determinazione dell'accordo relativo alla nomina, chiediamo di inserire una polizza di copertura da possibili rischi e conflitti.

Sedere in un cda richiede però tempo e risorse preziosi per un legale...

Certo, ma è un'attività che arricchisce il professionista. Approfondire la conoscenza del business stando nel consiglio di un'azienda è a mio avviso funzionale al lavoro stesso dell'avvocato, che opera così in un contesto omogeneo.

Altre realtà, come Bonelli Erede Pappalardo, Toffoletto De Luca Tamajo e Latham & Watkins, lasciano liberi i propri professionisti di assumere tali ruoli che, pertanto, vengono assunti a titolo personale e non a nome dello studio. Nella maggior parte dei casi, come in Orrick o Castaldi, la proposta di incarico viene prima vagliata attentamente dallo studio, considerando l'azienda, il ruolo richiesto e gli eventuali conflitti prima di lasciare il nulla osta al socio. Per Simmons & Simmons, la nomina viene valutata anche considerando l'interesse strategico dello studio riguardo a quello specifico incarico, e in caso di accettazione il compenso da consigliere viene incassato dallo stesso studio. Per Morri Cornelli la presenza nei cda migliora la conoscenza della società da assistere e non costituisce di per sé un limite. Questo studio legale, assieme a Loconte & Partners (si veda il box in pagina) e d'Urso Gatti e Bianchi, è tra quelli che hanno anche dei rapporti lavorativi con le aziende nei cui organi sociali siedono i propri soci. Grimaldi assiste su base continuativa le aziende nelle quali sono presenti i propri avvocati, ma in nessun caso lo studio risponde per la azioni del socio nell'esercizio del suo incarico, al quale può venir chiesto di dimettersi dal board qualora ci siano ragioni di pregiudizio. 🚫



GLI STUDI LEGALI NON SONO TUTTI UGUALI. SCOPRITE PERCHÉ.

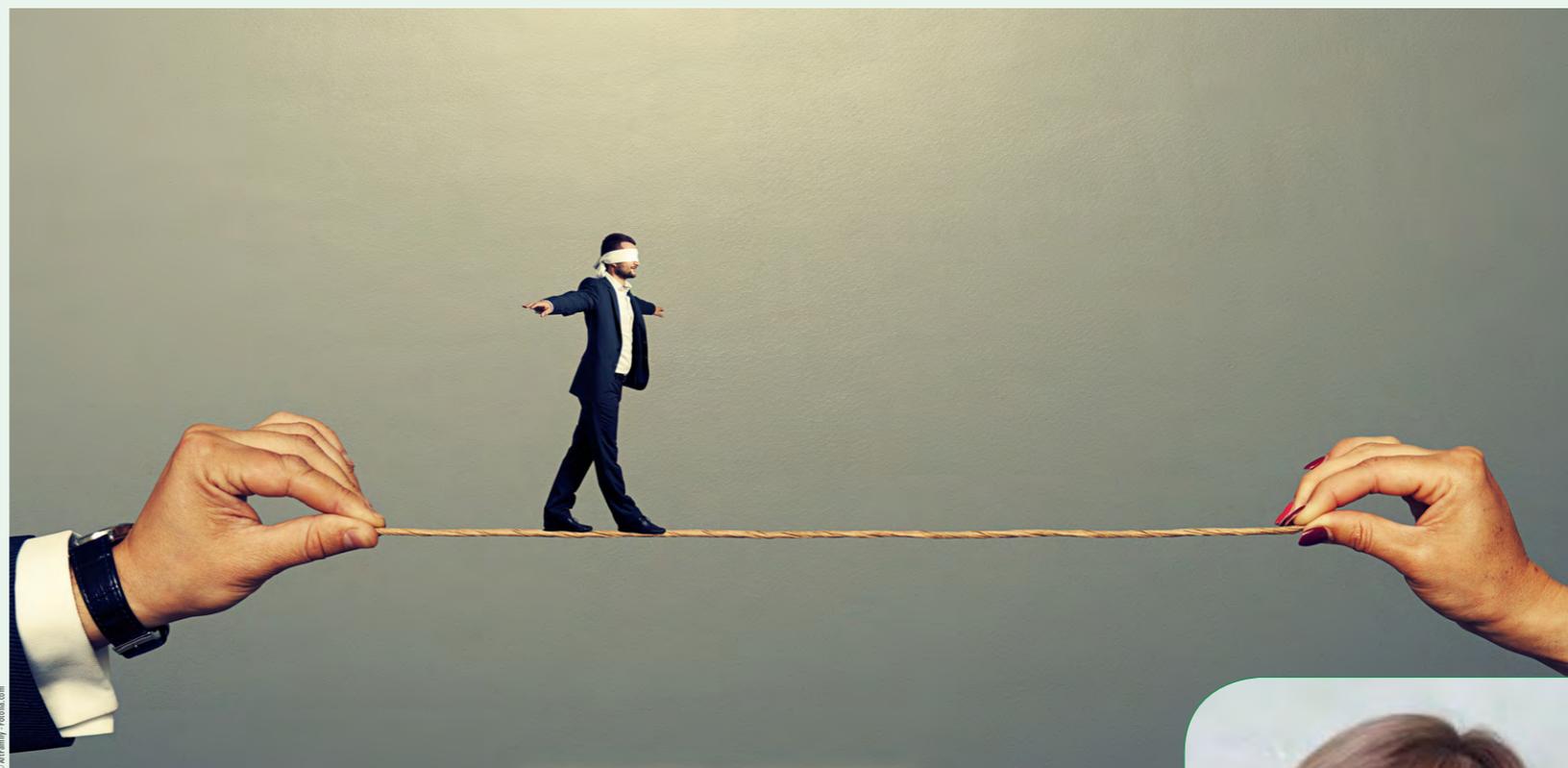
Scegliete un consulente diverso dagli altri. Giglio&Scofferi garantisce una consulenza specialistica in materia di diritto del lavoro, con una attenzione che vi farà dimenticare di essere solo clienti.

GIGLIO & SCOFFERI
STUDIO LEGALE DEL LAVORO

ECCO PERCHÈ VALE LA PENA DI CORRERE IL "RISCHIO"

Parla Elena Goos, partner della società di board advisory Covenant Partners. «Il lavoro in cda è molto formativo per il professionista che arricchisce lo studio con la sua maggiore esperienza».

Nell'ultima tornata di nomine il numero degli avvocati nei consigli di amministrazione delle società del Ftse Mib è aumentato del 39%, passando dai 41 di giugno ai 57 di dicembre dello stesso



anno. Ma qual è il valore aggiunto che un legale mette a disposizione dell'azienda e perché è importante che questa figura prenda parte alle attività amministrative? *Mag by legalcommunity.it* lo ha chiesto a **Elena Goos**, partner di Covenant Partners, società di board advisory ed executive search.

Dottorssa Goos, perché un manager dovrebbe volere un avvocato nel proprio board?

Innanzitutto bisogna evidenziare che sia

il Codice di Autodisciplina di Borsa italiana che le Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia incoraggiano le aziende a diversificare la composizione del consiglio di amministrazione. Figure professionali variegata all'interno del board possono offrire più punti di vista e porre l'attenzione su aspetti prima non considerati.



Elena Goos

Quali competenze deve avere un avvocato per aggiungere valore in un cda?

È in primo luogo auspicabile che l'avvocato conosca bene il settore in cui opera l'azienda, in modo da poterne comprendere il business e le principali opportunità e i punti di attenzione. Oltre a questo, un avvocato è utile sulla base delle proprie competenze specifiche. Può

di riflessione, a volte anche per prevenire criticità che potrebbero successivamente emergere.

Ad esempio?

Gli avvocati inseriti nei comitati per il controllo e rischi, specie nelle istituzioni finanziarie, sono spesso particolarmente esperti di

è utile una competenza approfondita in diritto societario, mentre se una società cresce con acquisizioni per linee esterne è ideale un legale competente anche nel diritto commerciale, dei mercati finanziari o nell'm&a. La scelta dipende spesso dal settore, dalle strategie di crescita della società, dall'azionariato e dalle esigenze dell'azienda in un determinato momento.

Ma gli avvocati non vengono chiamati soltanto per via della loro specializzazione...

Certo, in alcuni casi il legale chiamato a far parte di un cda viene scelto per la sua competenza ad ampio spettro e per la relazione di fiducia che ha costruito nel tempo con il top management o gli azionisti. È una situazione comune, ma ciò non toglie che competenze e specializzazione dell'avvocato siano due variabili molto influenti nella scelta dell'avvocato nel board, specialmente per il ruolo di consigliere indipendente.

Quali ruoli sono più conformi per un legale?

Tutti i ruoli non esecutivi ma con speciale attenzione a quello di presidente, che ha la regia del Consiglio ed è auspicabile che sappia applicare norme, regole e procedure interne.

«Anche il ruolo di Segretario del cda è molto importante ed è tipicamente gestito da un esperto legale. Anni fa questa figura era ricoperta nelle aziende dal general counsel. Ora nelle grandi società vengono utilizzate anche professionalità specifiche, provenienti sempre dall'ufficio legale o addirittura da studi legali esterni... Questa attività è delicata e richiede attenzione, oltre che una conoscenza delle norme e dei regolamenti molto approfondita».

porre domande dal punto di vista giuridico relativamente a temi sensibili affrontati in cda, supporta il top management e lo stimola a soffermarsi su aspetti specifici, offrendo spunti

compliance, quelli che fanno parte del comitato remunerazione e nomine potrebbero avere competenze specifiche nel campo del diritto del lavoro. Per gli aspetti di corporate governance



Anche il ruolo di Segretario del cda è molto importante ed è tipicamente gestito da un esperto legale. Anni fa questa figura era ricoperta nelle aziende dal general counsel. Ora nelle grandi società vengono utilizzate anche professionalità specifiche, provenienti sempre dall'ufficio legale o addirittura da studi legali esterni. Il segretario del cda è una figura fondamentale, è il braccio operativo del Presidente, predispone ad esempio l'informativa ai membri del consiglio e gestisce la verbalizzazione degli atti. Questa attività è delicata e richiede attenzione, oltre che una conoscenza delle norme e dei regolamenti molto approfondita.

Come può fare uno studio per ovviare ai rischi di conflitto di interesse o reputazionali?

È utile cercare di evitare situazioni in cui c'è un conflitto, anche solo potenziale. Oggi esistono comunque norme e procedure che prevengono e regolamentano le situazioni conflittuali. Se il consiglio realizza l'esistenza di un potenziale conflitto, deve darne subito notizia agli altri amministratori e al collegio sindacale. Il consiglio ne prende atto ed eventualmente motiva la decisione spiegando le ragioni e la convenienza per la società di un'eventuale operazione. Negli studi legali vigono in ogni caso i cosiddetti chinese walls.

Vale la pena accettare il rischio?

Io credo di sì. Se affrontato con spirito di servizio e dedizione, il lavoro in cda è molto utile e formativo per il professionista che arricchisce lo studio con la sua maggiore esperienza.

Ma le due professioni sono compatibili?

Far parte di un Consiglio è un investimento di tempo e di risorse ma di solito i soci che intraprendono questo percorso hanno una maturità tale da rendere compatibili le due professioni. Gli studi applicano politiche diverse a questo proposito e in generale non esistono politiche giuste o sbagliate, la scelta sta al singolo e allo studio legale.

Il numero di legali nei cda è aumentato, e anche quello delle avvocate.

La legge sulle quote rosa ha facilitato l'ingresso delle donne avvocato aiutando quelle brave, competenti e professionali a farsi spazio nei consigli di amministrazione. Per entrare nel board di una grande società servono infatti esperienza e professionalità. Peculiarità che in generale, a livello di selezione, è relativamente facile riscontrare in figure professionali altamente tecniche come gli avvocati, sia uomini che donne. 🇮🇹



DISTACCO INTERNAZIONALE, UNO STRUMENTO DI GESTIONE EFFICIENTE

di valeria morosini *

Il fenomeno del “distacco internazionale” costituisce uno dei più frequenti fenomeni di “*terziarizzazione internazionale*” tra le Società. Ciononostante i datori di lavoro ancora incontrano difficoltà nella gestione di queste fattispecie anche in ragione delle articolate problematiche giuridiche sottese.

Si pensi a due casi tipici:

A. La società Alfa, con sede negli USA, decide di

inviare per due anni il suo HR Director, cittadino americano, presso la filiale italiana;

- B. La Società Beta, con sede in Italia, decide di inviare presso la neonata filiale francese una delle sue migliori manager per 12 mesi. La dipendente in questione è cittadina italiana.

Trait d'union di questi due casi è la triangolazione di rapporti che si viene a determinare: in entrambi i casi un lavoratore dipendente dalla società *distaccante* viene inviato temporaneamente presso la società *distaccataria* per lo svolgimento della prestazione di lavoro, pur rimanendo sotto il potere disciplinare della società distaccante. In entrambi i casi la decisione del distacco nasce da un'esigenza e un interesse proprio della società distaccante.

L'ulteriore *trait d'union* sono le problematiche comuni che le Società coinvolte nel distacco devono valutare e risolvere prima di accingersi all'invio del dipendente, tra cui:

1. problematiche in materia di immigrazione: occorrerà un permesso o particolari formalità affinché il lavoratore straniero possa svolgere attività lavorativa nel paese di destinazione? Quali sono le tempistiche?
2. sicurezza sociale: quale tra le due società coinvolte nel distacco e in quale Paese dovrà versare i contributi? Sotto questo aspetto la differenza tra gestire un distacco tra Paesi membri dell'Unione Europea, nei quali si applica la medesima disciplina comunitaria, o un distacco tra Paesi non membri dell'unione, per i quali dovranno essere verificati gli accordi internazionali eventualmente esistenti, sarà enorme;
3. quale legge si applica al rapporto di lavoro durante il periodo del distacco? Anche in questo caso l'applicabilità o meno della



© Imagoeconomica - Fotolia.com

- normativa comunitaria può essere determinante;
4. la giurisdizione di quale Stato è competente a conoscere le domande del lavoratore?
5. anche il profilo fiscale potrà rilevare nella pianificazione del distacco internazionale e non solo per gli aspetti di tassazione individuale del lavoratore ma anche per valutare eventuali rischi per il datore di lavoro.

Tornando ai nostri esempi, le differenze esistenti tra le due fattispecie determinano conseguenze importanti sulle norme applicabili. Nel secondo caso, che coinvolge due società aventi sede in uno Stato membro e una

SISTEMI DI ACCUMULO DELL'ENERGIA

Stato dell'arte e prospettive, in un'ottica di
"riconciliazione" tra fonti rinnovabili e tradizionali

Martedì 10 marzo 2015 • Ore 17,00
Hotel de la Ville • Via Hoepli, 6 • Milano

Per informazioni e iscrizioni:
www.legalcommunity.it
sezione eventi

Media Partner

financecommunity



lavoratrice cittadina italiana/comunitaria, la normativa di riferimento è la direttiva 96/71 e successive modifiche e la normativa nazionale di trasposizione interna, che nel caso italiano è il d.lgs. 72/2000, oltre alle convenzioni internazionali in materia di giurisdizione e legge applicabile. In quest'ipotesi la dipendente italiana/comunitaria non incontrerà ostacolo alla libera circolazione, muovendosi nell'ambito dello spazio economico europeo; in tema di sicurezza sociale potrà applicarsi una deroga al principio di territorialità, dunque i contributi potranno essere versati in Italia, sempre che sussistano le particolari condizioni richieste dalla normativa; a prescindere da quale sia la legge applicabile al contratto di lavoro, in applicazione della direttiva comunitaria in materia di distacco, si applicheranno per alcune materie le condizioni di lavoro del paese ospitante; la dipendente potrà agire in giudizio anche nello stato

membro in cui è distaccata per far valere il suo diritto alle condizioni di lavoro.

Nel primo caso, invece, le società coinvolte nel distacco non sono entrambe comunitarie e il dipendente che deve entrare nel territorio italiano non gode di cittadinanza comunitaria. Occorrerà dunque preventivamente verificare le formalità eventualmente richieste nel Paese ospitante per consentire l'ingresso, il soggiorno e la prestazione lavorativa dello straniero, oltre che le tempistiche necessarie per espletare la procedura di immigrazione. Per gli aspetti di sicurezza sociale va verificata l'esistenza di una convenzione bilaterale tra il paese distaccante e quello distaccatario, al fine di evitare la doppia contribuzione. L'Italia, ad esempio, ha una convenzione bilaterale con gli Stati Uniti d'America (il cui testo si rinviene sul sito dell'Inps o del MAE) in virtù della quale la contribuzione può essere mantenuta negli USA per i cittadini statunitensi – coperti da tale legislazione - che lavorino in Italia. Per ciò che riguarda infine la legge applicabile e la giurisdizione competente, si applicano, senza deroghe, le norme tracciate dalle convenzioni internazionali: il contratto sarà disciplinato dalla legge scelta dalle parti con l'eccezione di quei paesi che hanno di fatto esteso l'applicazione della norma comunitaria -che prevede l'applicazione durante il periodo di distacco delle condizioni di lavoro applicabili ai lavoratori del Paese di destinazione- anche ai casi di distacco di lavoratori provenienti da Paesi non UE.

Il distacco internazionale può assicurare quindi grande efficienza, se oggetto di attenta e strategica pianificazione fin dall'origine. 🇮🇹

**partner di Toffoletto De Luca Tamajo e Soci*



LA GESTIONE TECNICO-LEGALE DEL CONTENZIOSO NEGLI APPALTI

di **giovanni foti***

Il contenzioso, in tutte le sue forme, è sempre più parte integrante della vita delle commesse a lungo termine. Rispetto al passato, infatti, la gestione della commessa è diventata una feroce battaglia contro il tempo poiché ogni giorno di ritardo induce una perdita finanziaria che può penalizzare la redditività stessa del contratto.

Per non parlare degli oneri e dei costi relativi alle modifiche introdotte o agli imprevisti, che possono crescere sino a divenire superiori all'importo contrattuale.

Il contenzioso può svilupparsi in diversi modi, dalla negoziazione amichevole all'istituzione di un *Dispute Review Boards and Advisory Boards*, dalla mediazione all'arbitrato o alla corte civile. Qualunque sia lo sviluppo, è evidente che la crescente complessità dei vincoli contrattuali sui cui si regge il sistema produttivo rappresenta una sfida per gli operatori della consulenza legale, che sono chiamati a individuare soluzioni rapide e realmente capaci di assicurare la migliore efficienza possibile alle dinamiche produttive. Il contenzioso rappresenta infatti un momento di stallo operativo che comporta costi, diretti e indiretti, anche molto pesanti, è quindi evidente la necessità di fare in modo che queste criticità possano essere superate nel modo più indolore possibile. E qui giocano un ruolo fondamentale quegli advisor che, come Accuracy, sono in grado fornire una lettura economica e finanziaria degli interessi in gioco, al fine di contemperarla alla dimensione giuridica.

Il contenzioso può svilupparsi in diversi modi, dalla negoziazione amichevole all'istituzione di un *Dispute Review Boards and Advisory Boards*, dalla mediazione all'arbitrato o alla corte civile.

Gli esperti, congiuntamente agli avvocati, hanno il compito di stilare una sequenza logica degli eventi evidenziando la sostanzialità della causa e la sua quantificazione. Gli advisor costituiscono una seconda squadra che subentra nell'operazione per condurre i negoziati verso un'altra fase, perché se è vero che senza la conoscenza delle parti interessate nulla è dimostrabile, è altrettanto vero che senza il giudizio indipendente degli esperti nulla sarà credibile. In altre parole gli advisor affiancano i legali e provvedono a ricostruire una sequenza logica degli eventi, stabilire i nessi causa-effetto e predisporre analisi quantitative. Qui sta la sfida: raccontare la storia tecnica, a volte

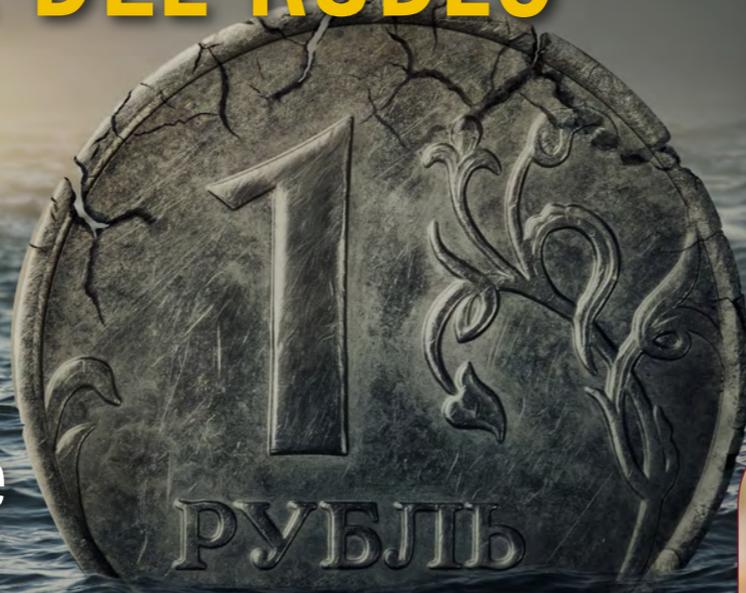
molto lunga, in termini semplici e convincenti.

Per svolgere al meglio questi compiti all'estero sono così nate nuove figure professionali, che iniziano a essere utilizzate anche dalle imprese italiane. Da un lato gli esperti di *delay analysis*, incaricati di stabilire e dimostrare un collegamento logico tra ogni ritardo critico e le cause che lo hanno generato. Dall'altro gli esperti di *quantum analysis*, che si occupano di quantificare l'impatto economico di danni e variazioni contrattuali. La "sinapsi" tra le attività di *delay* e quelle di quantum consentono di fornire una ricostruzione completa delle motivazioni delle problematiche che hanno generato il contenzioso e della relativa quantificazione degli effetti economici, fornendo ai legali elementi precisi sui quali fondare la loro strategia. È questo il motivo che ha indotto Accuracy a sviluppare entrambe le competenze, un team multidisciplinare con una vasta esperienza nel contenzioso offre diversi vantaggi: evitare conflitti, semplificare la condivisione delle informazioni, realizzare economie di scala per i nostri clienti e garantire la coerenza della testimonianza. 

**country managing partner di Accuracy.*

IMPRESE, COME DIFENDERSI DALLA SVALUTAZIONE DEL RUBLO

Il crollo del prezzo del petrolio e l'instabilità politica-economica hanno fatto perdere alla moneta russa oltre il 50% del suo valore. Il rischio default del Paese travolge anche le aziende italiane operanti sul territorio, che possono tutelarsi con clausole contrattuali e strumenti finanziari ad hoc.



Vladimir Putin

Il 1 gennaio 2014 un dollaro americano valeva 32,66 rubli. Oggi ne vale 60. Nel corso dell'anno appena concluso, la moneta russa ha perso oltre il 50% del proprio valore, di cui il 10% solo a dicembre. Per frenare la caduta della moneta ed esorcizzare il rischio default, la banca centrale russa è stata costretta ad alzare i tassi di interesse dal 10,5% al 17%, spendendo, negli ultimi 12 mesi, 80 miliardi di dollari delle sue riserve.

LA PAURA DELLE IMPRESE

La velocità e la forza con cui il rublo si è svalutato hanno spaventato i mercati, gli investitori e anche le imprese italiane che lavorano nel Paese, per le quali **Riccardo Monti**, presidente dell'Istituto per il commercio estero,

ha stimato un calo dell'export pari a 21,5 miliardi di euro.

«Abbiamo molte imprese clienti che lavorano in Russia e per il momento nessuna di loro ha deciso di ritirarsi dal Paese – rassicura **Roberto Jacchia**, senior partner dello studio De Berti Jacchia –. Anche se le esportazioni hanno subito un



Roberto Jacchia

forte rallentamento e molti dei progetti in fase pre-negoziale sono fermi». Di fronte alla svalutazione e alla volatilità di una moneta, il calo dell'export è solo uno dei rischi nei quali possono incappare le aziende. Come spiega **Armando Ambrosio**, partner dello studio De Berti Jacchia, «le varie criticità dipendono dalle differenti fasi di contrattazione, dalla conclusione delle trattative (esposizione da quotazione) fino all'esposizione da

fatturazione». Per salvaguardarsi, un'azienda può, fra le altre cose, «prevedere nel contratto con altre società russe l'uso di clausole di salvaguardia monetaria, per prefissare il cambio entro una data precisa e mantenere il tasso definito. O, in alternativa, fissare un parametro di riferimento sul quale calcolare il tasso di cambio rispetto al valore di un determinato bene o moneta o di un paniere di valute stabilite dalle parti», aggiunge Ambrosio.

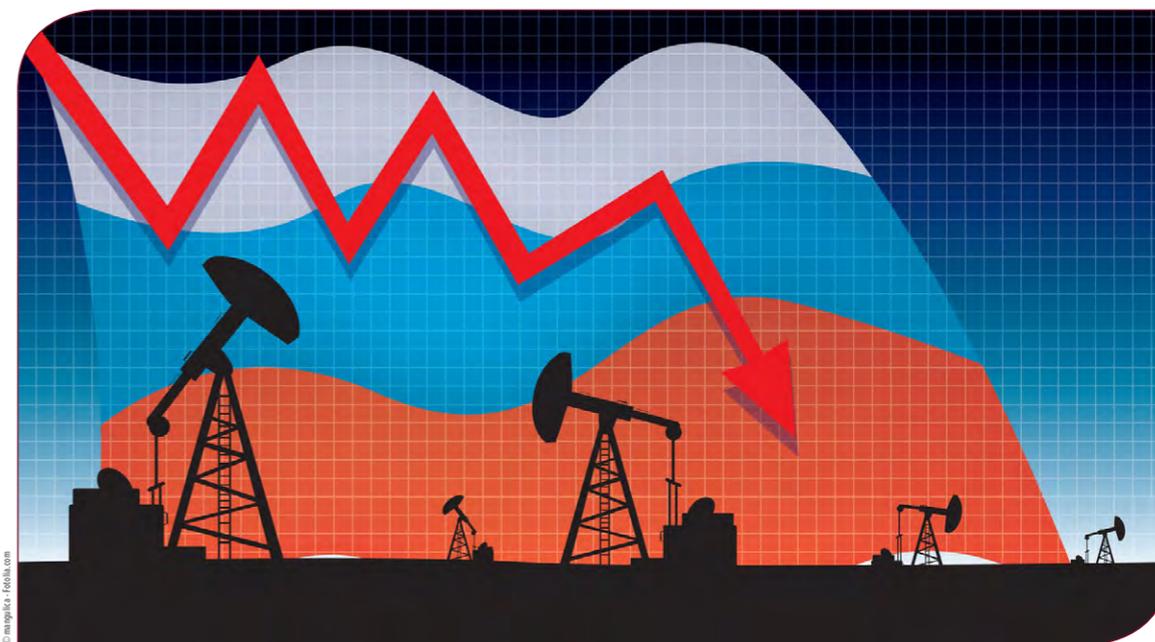
A livello finanziario, evidenzia **Giuseppe Cristiano**, partner dello stesso studio, «le aziende possono anche stipulare vari contratti di hedging, in modo da tutelarsi rispetto alle oscillazioni valutarie. Questi possono essere di tipo forward, un contratto di compravendita avente come sottostante un'attività finanziaria (valuta); open, cioè la messa nero su bianco del diritto di acquistare o vendere il sottostante a prezzo prefissato a scadenza; currency rate swap, lo scambio di capitale e interessi espressi in una divisa contro capitale e interessi espressi in un'altra, e future, l'impegno di scambio di un'attività finanziaria (valuta) a scadenza a prezzo prefissato».

LE MOSSE DI PUTIN

Se le aziende possono trovare soluzioni strategiche per difendersi dalla svalutazione della moneta, il leader russo **Vladimir Putin**, al contrario, «non ha molti strumenti a disposizione per frenare la valanga - sostiene **Alessandro Imperatori**, amministratore delegato di TraderMade Research -. Quella dei tassi è stata una manovra standard, già messa in atto dalla banca centrale dopo le crisi del 1998 e del 2008. Ma è un intervento che ha un impatto soltanto a breve termine (1-3 mesi). Per avere effetti anche a medio e lungo termine, la banca deve intervenire anche sul mercato del forex, quindi il cambio del rublo in altre monete più sicure, e controllare i capitali».

LA DIPENDENZA DAL PETROLIO

Tuttavia, secondo Imperatori, sono gli unici interventi che le autorità possono fare. La vera partita è quella relativa al petrolio. «Il crollo del



prezzo del greggio (al momento sui 50 dollari al barile ndr) ha provocato enormi conseguenze in tutti i Paesi esportatori, dal Venezuela e il Messico, alla Norvegia. Se il rublo si rafforzasse ma il prezzo del petrolio restasse basso, sotto ai 100 dollari al barile, sarebbe un disastro per i bilanci del Paese». La Russia ricava il 70% delle sue esportazioni dalle materie prime, in primo luogo petrolio e gas, e da questi introiti dipende il 50% del bilancio dello Stato. Inoltre, la finanziaria russa per il 2015 si basa sulla previsione del prezzo medio per l'anno prossimo a 95 dollari al barile. «Le sanzioni dell'Unione Europea e degli Stati Uniti hanno inciso in maniera ridotta sul peggioramento della situazione russa», aggiunge l'amministratore delegato, secondo il quale la vera sanzione è stata la volontà dell'Opec, l'organizzazione dei 12 stati membri produttori di petrolio, di non tagliare la produzione e quindi contribuire a far scendere il prezzo.

In questo contesto, «le autorità russe hanno interesse, fino ad un certo punto, che il rublo si svaluti, e per questo hanno tolto, proprio in questo momento, i meccanismi di controllo del cambio», spiega Imperatori, che aggiunge: «È una scelta più o meno obbligata da parte dei Paesi emergenti, anche per via dell'imminente innalzamento dei tassi da parte della Federal Reserve statunitense». 🇮🇹



financecommunity

**Il primo strumento di informazione
sui protagonisti
del mercato finanziario**

www.financecommunity.it

AVVOCATO, MI SI SONO RISTRETTI GLI UFFICI

Gli studi legali rivedono l'organizzazione logistica. I metri quadrati per professionista passano da 30-35 a 20-25. «Questo non è solo legato alla necessità di ridurre i costi, ma anche alla volontà di migliorare l'interazione tra professionisti», dicono Marcello Panizzutti e Stefania Campagna di Cebre.



© Mirna D'Adda - Fotolia.com

li studi legali hanno sempre operato con una configurazione tradizionale, con uffici chiusi di grandi dimensioni dedicati ai partner, una superficie media per persona tra i 30 e i 35 mq e una serie di uffici per più collaboratori dedicati agli avvocati e al support staff.

Benché non si sia ancora arrivati agli estremi delle multinazionali operanti nel settore della consulenza e finanziario che viaggiano in un range di 10-15 mq per persona, con il passare del tempo anche gli studi legali, soprattutto internazionali, si sono resi conto della necessità di «efficientare gli spazi e incrementare la comunicazione interna». A raccontare questo trend a *Mag by legalcommunity.it* sono **Stefania Campagna**, responsabile tenant representation, e **Marcello Panizzutti**, executive director building consultancy di Cbre Milano.

«L'introduzione di nuove tecnologie e un approccio diverso al business hanno portato gli studi legali a rivedere l'utilizzo dello spazio in maniera più conforme alle attuali esigenze», aggiungono i due professionisti che rivelano: «Questo non è solo legato alla necessità di ridurre i costi, ma

anche alla volontà di migliorare l'interazione tra professionisti». È così che negli ultimi anni si è passati a un range per avvocato di 20-25mq. Inoltre buona parte degli studi internazionali ha aderito con entusiasmo alla cultura dell'open space riservando comunque ai partner il proprio ufficio chiuso anche se di dimensioni ridotte e con un allestimento in linea con il resto dell'ufficio.



Stefania Campagna

E in Italia si assiste alla stessa tendenza?

Gli uffici legali italiani sono spesso collocati in immobili storici dove è difficile conciliare l'efficienza dello spazio con l'innovazione del workplace, pertanto in Italia questa nuova visione dello spazio fa più fatica a decollare, malgrado la volontà e la disponibilità del management a innovarsi, anche spinti dall'internazionalizzazione degli studi che vanno sempre più uniformando gli standard a livello globale.

Perché la ricerca della razionalizzazione degli spazi?

La razionalizzazione degli spazi è volta a migliorare il conto economico ma anche e soprattutto a dar vita a un ambiente sempre più confortevole e dinamico.

Come si gestisce e cosa è il workplace?

Il workplace mira a comprendere, attraverso un'analisi delle esigenze e dell'uso che si fa dello spazio, il modo di lavorare dello studio in modo da definire ad hoc i *requirements* e stabilire il corretto *brief* per la ricerca dei nuovi spazi. Il workplace non si basa su una ridefinizione rigida degli spazi ma adatta lo spazio alle esigenze del conduttore per soddisfare a pieno le proprie necessità.

Cosa comporta? Quali vantaggi?

Il vantaggio del workplace è evidente: migliore efficienza che equivale a



Marcello Panizzutti

migliore fruibilità dello spazio e operare un deciso cost saving tanto ricercato in questi anni.

Quali costi?

Non è semplice definire quali siano i costi derivanti dall'attuazione del progetto a seguito del workplace perché come detto ogni progetto è unico e pertanto richiede uno studio dettagliato delle esigenze e necessità dello studio.

Quali sono le soluzioni più innovative sinora adottate in Italia?

Negli ultimi anni, soprattutto in realtà dove il manager ha una esperienza internazionale, abbiamo visto l'abbattimento di barriere sia di natura gerarchica che fisiche volte a migliorare l'interazione e le sinergie e a creare un ambiente di lavoro più dinamico; bisogna però evidenziare che questo fenomeno si è sviluppato solo nel caso di relocation o di complete ristrutturazioni dove è stato possibile implementare le nuove strategie risolvendo limiti tecnici.

All'estero molte law firm hanno cominciato a trasferire alcune funzioni di back office o staff in zone periferiche o in provincia: in Italia vede qualcosa di simile?

Le tendenze internazionali di New York o Londra volte al trasferimento di alcune funzioni di supporto in location meno prestigiose, legata



principalmente al numero di persone e al costo degli affitti, non si è ancora presentata in Italia in funzione delle differenti dimensioni degli studi e conseguenti costi.

L'andamento del mercato immobiliare ha aperto occasioni per gli studi che vogliono tornare o trovare spazi nuovi in centro a Milano o Roma?

Con il consolidamento di Unicredit a Porta Nuova si sono liberati nel centro di Milano numerosi edifici che hanno consentito e consentiranno in futuro di dar vita a sempre maggiori ipotesi di efficientamento degli spazi.

Qual è il prezzo medio al momento ?

I canoni di locazione in questo momento hanno toccato un livello minimo dopo un trend di diminuzione in corso dal 2009/2010. Il valore prime si attesta sul

livello di 480 euro/mq anno nel CBD di Milano, un canone medio nelle zone centrali intorno ai 400-420 euro/mq anno. È importante sottolineare che la disponibilità di immobili di grado A in centro a Milano è piuttosto limitata e che pertanto si rendono necessari interventi di riqualificazione totale di immobili al momento sfitti per renderli idonei alle esigenze di una domanda sempre più esigente e difficile da attrarre. 🏠

ECCO COME FUNZIONA LA GIURIA DEI LEGALCOMMUNITY AWARDS

Il presidente di Mopi, ha partecipato da osservatore, alla riunione che ha proclamato le eccellenze nell'Energy per il 2015. Ecco, senza veli, cosa ha visto.

di stefano ferranti*



Il 13 novembre si è tenuto a Milano l'incontro che, tramite votazione dei giurati, rappresentanti delle maggiori aziende operanti in Italia nel settore dell'energia, assegnerà i premi ai vincitori dell'edizione 2015 dei *Legalcommunity Energy Awards*. In questa occasione la giuria è stata aperta a *Mopi* al fine di rendere chiare al mercato le procedure attraverso le quali si arriva ai verdetti finali.

Raggiungo la sala riservata e con piacere scopro un ambiente di quasi tutti giovani, non troppo formali, tablet sui tavoli e discussioni vivaci.

Così avverranno le votazioni, in modo trasparente, con dibattiti aperti, qualche astensione e alcuni pareri sul buon operato dei professionisti.

Dal punto di vista tecnico, il processo di votazione ha regole semplici e precise: tutti i giurati hanno ricevuto in anticipo la lista dei candidati, che è la stessa pubblicata on line. Il direttore di *Legalcommunity* apre l'incontro e assegna il proprio voto per ciascuna categoria motivandolo in base alle performance professionali dell'anno. In



caso di richiesta di ulteriori approfondimenti *legalcommunity.it* risponde compiutamente corredando di dati e motivazioni ognuno dei candidati finalisti.

Tutti i giurati hanno diritto a un solo voto, come anche *egalcommunity.it*, e tutti i finalisti partono da zero voti. Per ciascuno di loro ogni giurato conferisce la propria preferenza, inclusi gli assenti, che hanno inviato i loro voti in anticipo sulla base della lista dei candidati mentre altri sono collegati in conference.

Per quanto riguarda gli ex aequo la giuria decide sulla base delle premesse iniziali. In questa occasione si era deciso di evitare “pareggi” prevedendo un ballottaggio.

In alcuni momenti la discussione si fa intensa, ognuno esprime la propria opinione con decisione ma senza sovrapposizioni. Emergono alcune considerazioni personali, intervengono anche i votanti in conference e in generale il clima è, come dice il titolo del premio, energetico. Una bella esperienza di un'Italia che funziona. 🎁

**presidente di Mopi*



È ora di **AGGIORNARSI**

Grafica • Web • Pubblicità • Foto • Stampa

info@kreita.com

www.kreita.com

KREITA
ne combiniamo di tutti i colori

PRO BONO MA ANCHE PRO BUSINESS

di mario alberto catarozzo*

Borse di studio, volontariato, incarichi gratuiti, gratuito patrocinio, attività di pubblica utilità. Sono molteplici le forme che assume l'impegno *pro bono* degli studi legali italiani. Con l'espressione *pro bono* si intendono tutte quelle attività ispirate alla responsabilità sociale d'impresa, con cui l'organizzazione partecipa al bene pubblico e in qualche modo restituisce alla società la propria quota di contributo al benessere comune.

L'utilità sociale dell'impegno *pro bono* è dunque il *driver* di qualunque azione in tal senso. Ci sono realtà che mettono a disposizione borse di studio a sostegno della meritocrazia; altri offrono assistenza



© andrewgates-fofola.com

gratuita (in occasione dell'Expo diversi Studi offrono assistenza legale gratuita, per esempio, ai Paesi meno ricchi che partecipano all'iniziativa); altri ancora versano soldi in fondi filantropici a sostegno del diritto allo studio in Paesi in via di sviluppo, o per la ricostruzione dopo catastrofi naturali; alcuni studi mettono a disposizione dei cittadini i propri servizi in occasione di eventi o manifestazioni, o la propria sede per vendite a scopo benefico. Il limite dell'impegno *pro bono* degli studi legali è solo legato alla fantasia e alla buona volontà.

UNA QUESTIONE DI MARKETING

L'impegno sociale di un'organizzazione rappresenta un tassello importante della sua immagine e quindi può concorrere a costruire una brand image. Dunque se da una lato troviamo motivazioni etiche e valoriali dietro la decisione di impegnarsi in iniziative *pro bono*, dall'altro sicuramente emergono valutazioni di marketing.

Per studi con respiro internazionale, l'impegno sociale da tempo è diventato un must, in quanto la clientela di un certo livello si aspetta tale impegno come uno dei pilastri

Per studi con respiro internazionale, l'impegno sociale da tempo è diventato un must, in quanto la clientela di un certo livello si aspetta tale impegno come uno dei pilastri dell'organizzazione stessa. Un po' come le politiche di gender diversity, anche le politiche sulla responsabilità sociale di studio, sono uno degli elementi di valutazione che la multinazionale cliente peserà nella scelta del proprio consulente.

dell'organizzazione stessa. Un po' come le politiche di gender diversity, anche le politiche sulla responsabilità sociale di studio, sono uno degli elementi di valutazione che la multinazionale cliente peserà nella scelta del proprio consulente.

Tale impegno manifesta chi sei, che stile hai, quali valori spingono il tuo agire, cosa restituisci del tuo benessere alla collettività. Molti sono gli studi internazionali in Italia che hanno programmi pluriennali di intervento *pro bono*, mentre altri anno per anno definiscono l'ambito di tale impegno. Alcuni rendono pubblico il proprio impegno anche attraverso il

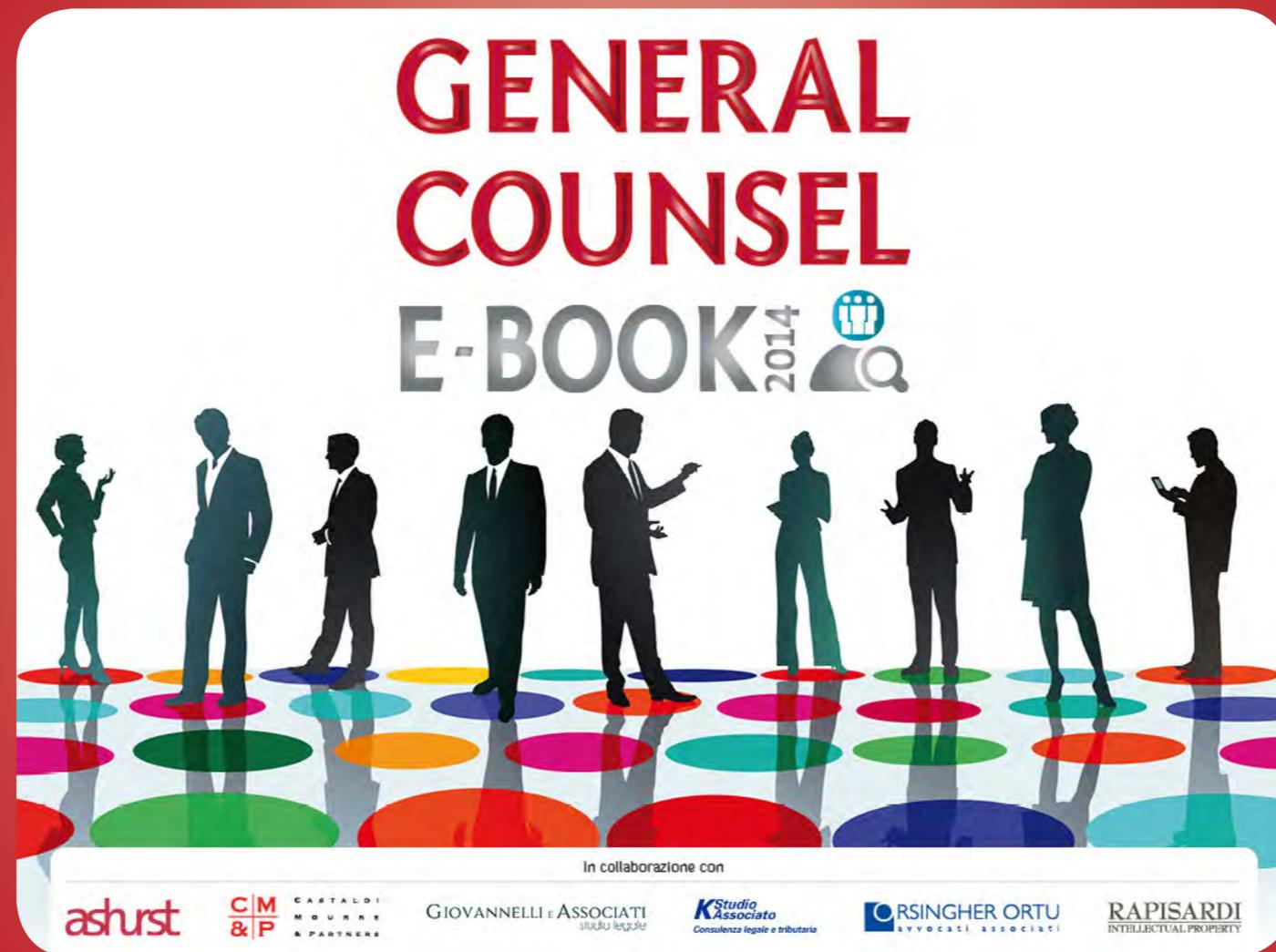
proprio sito Internet, altri invece preferiscono gestire tale attività con una certa riservatezza non "pubblicizzandola" ma "solo" facendola. Nulla di male, si intende, a "pubblicizzare" tale impegno, anzi. Perché infatti non applicare una mentalità win-win a tale impegno?

PRO BONO E MARKETING SOCIALE

Le operazioni di abbinamento di un brand ad attività *pro bono*, possono a pieno titolo essere annoverate nel marketing sociale. Si intende, con esso, l'attività di promozione di un brand non più fondato sulla qualità,

1.372 PROFESSIONISTI A PORTATA DI CLICK

SCARICA GRATIS LA TUA COPIA



Available on the
App Store



GET IT ON
Google play



Download PDF



sull'organizzazione, sullo status symbol, quanto sui valori, sull'impatto che tale brand ha nella collettività. In ambito commerciale tale pratica risale almeno alla fine degli anni '90, quando brand importanti e organizzazioni no profit, quali fondazioni, associazioni e organismi internazionali hanno cominciato a collaborare a un fine comune: raccogliere fondi, sensibilizzare l'opinione pubblica, attrarre finanziatori. Di recente basti pensare anche all'operazione di un noto marchio italiano che si è assunto l'impegno economico

di restaurare il Colosseo. Anche il mondo dell'editoria e della musica hanno utilizzato tali leve di marketing, per esempio attraverso la donazione di una percentuale dei ricavi di un prodotto a favore di una causa sociale. Ogni qual volta leggiamo sulla fascetta di un libro che 1 euro verrà donato a..., siamo di fronte a marketing sociale. Spesso anche personalità dello spettacolo nel prestare il proprio volto a favore di una causa piuttosto che di un'altra comparendo in spot televisivi hanno realizzato operazioni di marketing sociale: da un lato

prestano la propria notorietà per raccogliere fondi, dall'altro aumentano la propria brand image.

Il principio win-win, dicevamo, si pone alla base di tali operazioni di marketing. Il reciproco vantaggio è la ratio che regge queste iniziative: io mi impegno di un'attività *pro bono* e da questo impegno ho visibilità, rinforzo il mio brand, fidelizzo i miei clienti, allargo il mio bacino di utenza.

Più nello specifico, quali possono essere dunque i vantaggi del marketing sociale per lo studio legale?

Molteplici, abbiamo detto, vediamoli in sintesi:

1. comunicazione del proprio sistema di valori al pubblico, in modo "indiretto" e per questo più efficace;
2. consolidamento del proprio brand nel settore scelto;
3. "umanizzazione" del brand e quindi avvicinamento al target finale attraverso una via più "emotiva" e meno razionale;
4. fidelizzazione della clientela attuale, che si riconosce nei valori espressi con l'attività *pro bono* dello studio.

**Formatore e Coach specializzato sul target professionisti dell'area legale*



LE TAVOLE
DELLA LEGGE

NIENTE FRONZOLI ALL'ALTRO GRISSINO

di giacomo mazzanti

In una zona iper affollata di locali come la via Procaccini - zona Sempione, a Milano, è possibile trovare un solido e classico locale dove mangiare del buon pesce: Il ristorante L'altro Grissino. Dopo aver aperto il primo locale in Via Tiepolo 54, i fratelli **Mauro e Pasquale Caggianelli**, in collaborazione con **Daniele Bindi**, hanno aperto il loro secondo locale seguendo un semplice motto: servire pesce freschissimo e di qualità.

Il locale potrà forse non essere dei più modaioli nell'arredamento ma la professionalità si vede e si sente nel palato: le prelibatezze per cui è famoso sono le crudité di pesce, preparate con una marinatura speciale che equivale a una cottura a freddo. Punti di forza della cucina sono: il "Plateau Royal" con scamponi, gambero rosso, tonno, pesce spada, cernia e coda di rospo, la tartare di cernia "Grissino" al timo e il primo piatto di tagliolini ai ricci di mare. I secondi piatti sono leggeri e poco lavorati, con ricette semplici.

Il locale propone anche un menù degustazione da 45 euro a persona, con cinque assaggi di antipasti, un primo, un secondo e un dessert a scelta tra tre opzioni disponibili, mezzo litro di Sauvignon a persona, acqua e caffè. A pranzo è disponibile il business lunch a 30 euro: due antipasti, primo, secondo e dessert a scelta tra i due disponibili, acqua, caffè e un calice di vino. Due note di colore: i grissini serviti sono sublimi e sono prodotti dall'antico grissinificio milanese Edelweiss mentre per parcheggiare c'è un comodissimo valet parking (un signore gentilissimo fuori dal locale) pronto a ritirare e riportarvi macchina appena terminato il pasto. 🍷



IN AGENDA

L'ALTRO GRISSINO

Via Giulio Cesare Procaccini, 37

20154 Milano

Tel.: 0039 02 314871 - 0039 02 33105587

E-mail: info@algrissino.it

www.algrissino.it



La rubrica *Legal Recruitment by legalcommunity.it* registra questa settimana 11 posizioni aperte, segnalate da 3 studi legali: De Matteis (nelle sedi di Roma e Firenze), Nctm (nelle sedi di Milano e Roma) e Russo De Rosa associati (nella sede milanese).

I professionisti richiesti sono in totale 15 tra collaboratori (junior e senior), praticanti, neo-avvocati e neo-laureati. Le practice di competenza comprendono diritto antitrust, lavoro, giudiziale, corporate m&a e tributario.

Per future segnalazioni scrivere a: info@legalcommunity.it.

La pubblicazione degli annunci è GRATUITA. Basta solo segnalare le posizioni aperte alla mail indicata.

DE MATTEIS

Sede. Roma/Firenze.

Posizione aperta. Junior associate e trainee.

Area di attività. Diritto antitrust, e-payments, cyber security, data protection.

Numero di professionisti richiesti. 2.

Breve descrizione. Cerchiamo giovani talenti che condividano i nostri valori di eccellenza e integrità. Il nostro successo dipende dalle capacità e dalla dedizione del nostro team.

Richiediamo:

- Laurea in giurisprudenza con il massimo dei voti

- Ottima conoscenza della lingua inglese (livello C2 o C1)
- Madrelingua italiana
- Desiderio di specializzarsi in diritto antitrust, e-payments, cyber security, data protection
- Maturità, professionalità e impegno uniti a curiosità e passione.

Riferimenti. Inviare CV con una lettera di accompagnamento all'indirizzo: adematteis@dematteislex.com.

NCTM

Sede. Milano.

Posizione aperta 1. Un praticante e un neo-avvocato, entrambi con esperienza nella materia.

Area di attività. Lavoro.

Numero di professionisti richiesti. 2.

Sede. Milano.

Posizione aperta 2. Due neo-laureati.

Area di attività. Giudiziale.

Numero di professionisti richiesti. 2.

Sede. Milano.

Sede. Milano.

Posizione aperta 3. Un avvocato con esperienza nella materia.

Area di attività. Corporate.

Numero di professionisti richiesti. 1.

Sede. Milano.

Posizione aperta 4. Avvocato e che abbia maturato circa 2 anni di esperienza nel settore.

Area di attività. m&a.

Numero di professionisti richiesti. 1.

Sede. Roma.

Posizione aperta 5. Un neo-avvocato con esperienza nella materia.

Area di attività. Lavoro.

Numero di professionisti richiesti. 1.

Sede. Roma.

Posizione aperta 6. Un neo-laureato.

Area di attività. Giudiziale.

Numero di professionisti richiesti. 1.

Breve descrizione. Requisiti necessari per tutti candidati sono un voto di laurea pari o superiore a 105, l'ottima conoscenza della lingua inglese e un'ampia disponibilità al lavoro in team. Non saranno considerati e riscontrati CV privi del voto di laurea o dei requisiti indicati.

Riferimenti. I candidati potranno registrare il loro CV qui: <http://www.nctm.it/recruiting/recruiting-cv.php>.

RUSSO DE ROSA ASSOCIATI

Sede. Milano.

Posizione aperta 1. Collaboratore.

Area di attività. Diritto tributario.

Numero di professionisti richiesti. 1.

Breve descrizione. Avvocato/dottore commercialista specializzato in diritto tributario. Anni di esperienza 2-5. Area di attività: consulenza continuativa, redazione di pareri e contenzioso tributario. Richiesta ottima capacità di scrittura e conoscenza della lingua inglese parlata e scritta.

Sede. Milano.

Posizione aperta 2. Collaboratore.

Area di attività. Diritto tributario.

Numero di professionisti richiesti. 1.

Breve descrizione. Collaboratore con 2-3 anni di esperienza in primari studi professionali. La risorsa si occuperà di consulenza e assistenza, ordinaria e straordinaria, in materia fiscale per società di capitali.

Sede. Milano.

Posizione aperta 3. Collaboratore.

Area di attività. Diritto societario, tributario, contabilità, m&a.

Numero di professionisti richiesti. 1.

Breve descrizione. Collaboratore con 3-4 anni di esperienza in primari studi professionali. La risorsa si occuperà di consulenza, ordinaria e straordinaria, in materia fiscale, societaria e contabile con riferimento a società di capitali.

Sede. Milano.

Posizione aperta 4. Collaboratore.

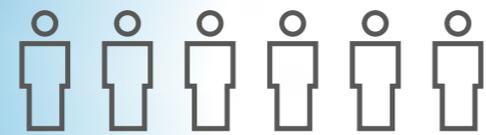
Area di attività. Diritto societario, m&a.

Numero di professionisti richiesti. 2.

Breve descrizione. Praticante avvocato/giovane avvocato. Richiesta ottima conoscenza della lingua inglese parlata e scritta. La conoscenza di una ulteriore lingua straniera e l'attitudine allo studio finalizzata anche alla redazione di pubblicazioni giuridiche verranno valutate positivamente.

Riferimenti. Inviare il CV a info@rdra.it

Energy *2015* Awards



by legalcommunity *.it*

LUNEDÌ 19 GENNAIO 2015 • SPAZIO POLENE
MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E DELLA
TECNOLOGIA LEONARDO DA VINCI
VIA OLONA, 6 BIS • MILANO

IN COLLABORAZIONE CON

